LIONS CLUBS INTERNATIONAL

DISTRETTO 108AB

Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) - art.1, comma 1, S.1/Ba

www.lions108ab.org

Il Cappello del Governatore

Giro di boa

Il giro di boa è sempre un momento impegnativo per virare senza danni, per capire le manovre aggiuntive, ottimizzare la navigazione, tenere ben fermo il timone e mantenere la rotta prefissata.

Sulla nave è necessario l'impegno di tutto l'equipaggio: ognuno si adopera con alacrità e ciascuno è severo giudice delle capacità del nocchiero il quale, per ben governare, deve non solo apparire ma essere credibile e sicuro di sè. Occorre anche entusiasmo e motivazione per promuovere l'orgoglio dell'appartenenza.

Il buon vento gonfia le vele e come la buona novella, porta nuovi linguaggi e parole vive che vengono dall'interno, da coscienze già assopite che si risvegliano per intraprendere insieme a molte altre un viaggio condiviso e da protagonisti.

Non abbiate paura di ciò che potreste non riuscire a fare, stupitevi, invece, di quanto potreste fare, liberi da timori reverenziali e condizionamenti.

Sprigionate il "potere che è in voi", facciamo rotta, insieme, verso l'Umanità che soffre.

Possa il nuovo Anno portare la gioia nei vostri cuori e un sorriso a tutti.

Il soprano sig.ra Xue Ling
del Lions Club di Pechino durante
gli auguri natalizi a conclusione della
Consulta dei Governatori e del Gabinetto
Distrettuale - Bari, 8 dicembre 2013

Sommario

Rivista bimestrale
N. 3 (99) - Novembre-Dicembre 2013

Registrazione Tribunale di Bari N. 1288 del 13/09/1996
LIONS CLUBS INTERNATIONAL
DISTRETTO 108 AB
Proprietario e Editore
Via Ungaretti, 4 - 73014 Gallipoli (Le)
Registrazione R.O.C. n. 21366 del 25/07/2011

GOVERNATORE
Gian Maria De Marini (L.C. Gallipoli)
gianmariademarini@alice.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Fiore Ferdinando (L.C. Altamura Host)
fioreferdinando@libero.it
Tel./Fax: +39.0803252543 - Cell.: +39.3381842402

V. DIRETTORE
Angelo Iacovazzi (L.C. Bari Aragonese)
angeloiacovazzi@tin.it
Tel.: +39.0805041267 - Cell.: +39.3483811937

REDAZIONE
Enrichetta Fatigato (L.C. Foggia Host)
fatigato@bibliotecaprovincialefoggia.it
Cell.: +39.3383352519

Rosa Giorgio (L.C. Cassano delle Murge)
farmaciagiorgio@libero.it
Cell.: +39.33093899

Carmelo Ingrosso (L.C. Casarano)
carmeloingrosso@tiscali.it - Cell.: +39.3296885115

Francesco Madaro (L.C. Taranto Poseidon)
mfranco40@alice.it - Tel.: +39.0998801487

Rino Manduzio (L.C. Sannicandro G.)
rmanduzio@virgilio.it - Cell.: +39.3288944517

Gisella Marinuzzi (L.C. Martina Franca Host)
gisellamarinuzzi@gmail.com - Cell.: +39.3391746650

Giuseppe Mazzarino (L.C. Taranto Aragonese)
g.mazzarino@tin.it - Cell.: +39.3288355869

Nicola Patruno (L.C. Bari M.J.)
patruno.nicola@gmail.com - Cell.: +39.3472619514

Oronzo Russo (L.C. Casarano)
russooronzo@gmail.com - Cell.: +39.3382907625

Siti web Lions
Multidistrettuale: www.lions.it
Distrettuale: www.lions108ab.org

Siti web Leo
Multidistrettuale: www.portaleo.it
Distrettuale: www.leo108ab.org

Progettazione, impaginazione e stampa:
GrafiSystem snc,
via dei Gladioli, 6 - A/3 - 70026 Modugno (Ba)
Tel. +39080.5375408 - +39080.5375476
Fax +390805308771
www.grafisystem.it
progettazione@grafisystem.it

Editoriale

Tempo di auguri e di programmi
Ferdinando Fiore 2

Incontro d'Autunno

Relazione del Governatore Distrettuale Gian Maria De Marini 3

12° Incontro Congressuale d'Autunno
Franco Madaro 5

Distretto

A 10 anni dal 12 novembre 2003
Francesco Barracchia 7

In ricordo di Nassiriya
Barbara Minafra 8

I Lions fanno la differenza 10

Una nuova formula di Service
Rino Manduzio 11

Compleanno di Myriam
Giuseppe Mazzarino 12

Le nostre finalità
Elio Perrone 13

Un sorriso sinonimo di speranza
Nicola Patruno 14

Cultura

Le figlie di Federico
Oronzo Russo 15

1700 anni dall'Editto di Costantino
Mino Ianne 17

La piccola Cocumula e il grande Bodini
Rocco Boccadamo 19

Gli ultimi: l'attenzione preferenziale di Don Tonino Bello
Peppino Gasparro 21

Gli articoli per la pubblicazione sulla rivista distrettuale devono essere inviati, per e-mail, a: **fioreferdinando@libero.it** e **angeloiacovazzi@tin.it** entro il 10 dei mesi pari. La redazione si riserva ogni diritto di intervenire sui testi e/o pubblicazione. I testi devono essere concisi, di una lunghezza massima di 3000 battute, compreso gli spazi, non devono avere sottolineature, parole in maiuscolo e termini stranieri. Le immagini, da corredare all'articolo, devono essere nitide, identificabili e arricchite da didascalie che consentano l'identificazione del testo. È vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, foto e disegni. Le opinioni degli autori impegnano la loro responsabilità e non rispecchiano il pensiero della Direzione della rivista. Articoli e foto non si restituiscono.

Attività

Fotogrammi di lavoro al giro di boa 23

Ricordi

Insuperabile maestro di vita
Emanuele La Tanza 27

Vita di Club

Un asino per amico
Angela Scalera 29

Concerto di Natale 2013
Giuseppe Dibenedetto 30

Donazione degli organi
Antonio Fabbiano 31

Un Natale diverso colmo di solidarietà
Domenico Roscino 32

Doniamo un sorriso
Maria Rosaria Fino 33

Un service a..."chilometro zero"
Maria Elena Pastore 34

Lotta all'uso di droghe e alcool tra i minori
Gualtiero Della Fonte 35

Viva Verdi
Lilli D'Amicis 37

I Lions e la musica
Lucio Romano 38

Progetto Martina: parliamo di tumore ai giovani
Diana Eleonora d'Incicco 39

Have a talk with God
Anna Lisa Turi 40

Service per il Territorio del L.C. Minervino Murge "Beomondo d'Altavilla"
Sabino Trotta 41

51ª Charter Night L.C. Molfetta
Michele Lampugnani 42

Tra acque, castelli e templi
Scipione Navach 43

Il metodo Di Bella. Se ne parla a San Severo
Leonardo Del Vecchio 44

Gemellaggio tra il Lions Club Taranto Poseidon ed il club "m2m" di Wroclaw-Polonia
f.m. 45

Intervista a Filippo Portoghese
Angelo Iacovazzi 46

Ferdinando Fiore

Tempo di auguri e di programmi

È tempo di auguri cari amici Lions. È tempo di augurare ad ognuno di noi un Natale pieno di serenità nella speranza che la nascita del Bambinello sia l'occasione per far rinascere in noi i buoni propositi, gli ideali e gli obiettivi che ci legano alla famiglia Lions.

Augurare un Felice anno 2014, pieno di grossi impegni e tante prospettive.

È tempo di auguri ma è anche tempo di bilanci.

Il nostro 2013 è stato un anno importante, difficile per certi aspetti ma anche positivo e innovativo per altri.

Dall'altra però, viviamo con la consapevolezza che il nostro Distretto non vuole arrendersi, vuole, invece, continuare sulla strada intrapresa che ha dato più calore e slancio in tutte le attività, sin qui effettuate.

Per questo con il nostro amico e fraterno Governatore abbiamo avviato tanti progetti finalizzati a incentivare la comunicazione interna al distretto, per facilitare il dialogo e migliorare i rapporti tra i soci, incentivando incontri e collaborazione e poi la comunicazione esterna per informare e rendere noto alle altre realtà chi sono i Lions e cosa fanno.

Ora, con l'arrivo del nuovo anno, è tempo di guardare al futuro, ai nostri obiettivi.

Il nostro Gian Maria ci spinge sempre al dialogo con le istituzioni e l'ambiente nel quale ogni Club è inserito, affinché l'impegno dei Lions sia concreto e tangibile.

Con l'arrivo del nuovo anno sarebbe bello rinnovare, ciascuno per proprio conto, il proprio impegno all'interno del club e promettere disponibilità per la realizzazione di altre iniziative in favore di quanti sono meno fortunati di noi.

È vero che alcuni concetti sono, nel tempo, ripetuti ma è anche vero che è sempre meglio tenerli fermi nella nostra mente, di rinverdirli, di volta in volta, per poterli tenere appuntati fissi anche nel nostro cuore e metterli al servizio in ogni momento della nostra vita lionistica.

Una freschezza d'idee e di credo in quel che facciamo, sempre meno, da quello che potremmo ben fare.

Auguri di felicità con la società, con la famiglia, con gli amici e specie con chi non condivide o potrebbe non condividere il nostro fare quotidiano.

Auguri di amore perenne nelle nostre azioni, nel nostro credo di Lions, nelle nostre attività sempre più impegnative e interessanti.

Pensiamo di augurare, anche, che un dì questo momento difficile per tutte le nazioni, per tutte le genti del pianeta, possa giungere alla conclusione e fare in modo che tutti possano vivere senza tante preoccupazioni e timori e amarsi e donarsi per il prossimo.

Auguri !!! Auguri!!! Auguri!!!

Relazione del Governatore Distrettuale Gian Maria De Marini

Cari amici e amiche Lions,

dopo un terzo di strada percorsa insieme di questo anno sociale, possiamo riconsiderare il nostro piano d'azione, tenendo conto delle esperienze acquisite e facendo tesoro dei punti di forza.

Come diceva il Past Presidente Internazionale J.L. Scrug, "noi Lions dobbiamo rappresentare un faro di speranza per chi soffre e ha bisogno d'aiuto".

Oggi, a ragione, si parla tanto di "nuove povertà" ed è per questo che noi Lions siamo in prima linea, insieme a tante altre associazioni di servizio, nell'organizzare iniziative efficaci per alleviare i bisogni materiali quotidiani di chi si trova in evidente stato di necessità, in una gara di solidarietà e di amore per i più deboli.

Ricordiamo, tuttavia, che le povertà più devastanti sono quelle "immateriali": la pochezza dei valori fondamentali, l'incultura generalizzata, l'analfabetizzazione diffusa, la solitudine degli anziani, la violenza consumata ai danni di donne e bambini. Ce ne sono, purtroppo, tante altre che non possono essere arginate senza un processo continuo di sensibilizzazione delle coscienze che dall'indignazione devono passare a reclamare, ad alta voce, il rispetto delle regole e dei diritti di tutti. Soprattutto per difendere i più deboli, talvolta calpestati anche da chi è istituzionalmente preposto a tutelarli.

Noi Lions abbiamo "buone orecchie" e siamo pronti ad udire il fragore del silenzio dei più deboli a cui è rimasta solo la dignità e, a volte, nemmeno quella. A tanti uomini frustrati dalla mancanza del lavoro, a tante donne che a questo aggiungono violenze fisiche e psicologiche, ai bambini preda di lupi famelici, ai troppi giovani svuotati e riempiti da falsi miti e paure, a tutti coloro che cercano di orientarsi senza che nessuno gli abbia dato una bussola, dobbiamo delle risposte.

Prendiamo dunque, "attivo interesse" al bene civico, morale, sociale, culturale delle popolazioni in cui operiamo. Dobbiamo sentirci non solo i "cavalieri della vista" ma gli "strenui difensori dei deboli" attraverso un'azione non soltanto di stimolo alle Istituzioni ma soprattutto progettuale e partecipativa.

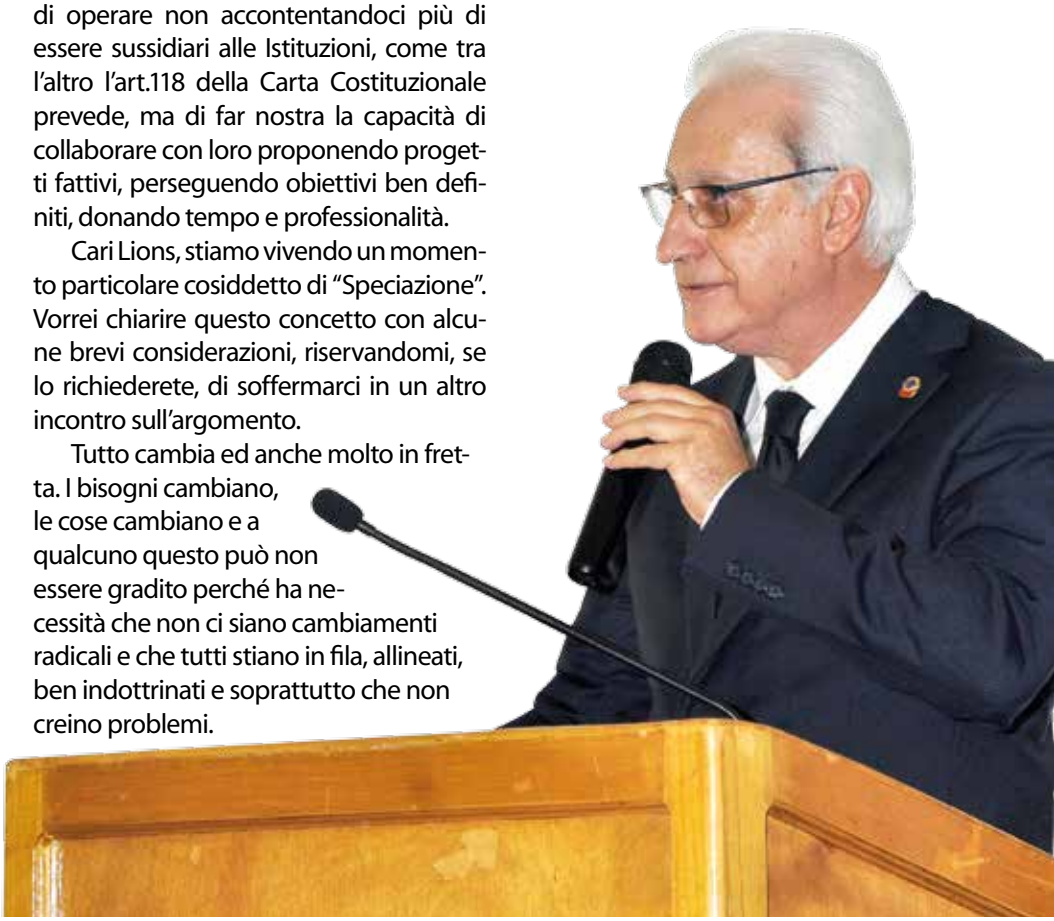
Nelle visite ai Clubs che ho finora effettuato, ho notato una grande sensibilità a questa azione e credo sia arrivato il momento di voltare decisamente pagina, di operare non accontentandoci più di essere sussidiari alle Istituzioni, come tra l'altro l'art.118 della Carta Costituzionale prevede, ma di far nostra la capacità di collaborare con loro proponendo progetti fattivi, perseguendo obiettivi ben definiti, donando tempo e professionalità.

Cari Lions, stiamo vivendo un momento particolare cosiddetto di "Speciazione". Vorrei chiarire questo concetto con alcune brevi considerazioni, riservandomi, se lo richiederete, di soffermarci in un altro incontro sull'argomento.

Tutto cambia ed anche molto in fretta. I bisogni cambiano, le cose cambiano e a qualcuno questo può non essere gradito perché ha necessità che non ci siano cambiamenti radicali e che tutti stiano in fila, allineati, ben indottrinati e soprattutto che non creino problemi.

Ma la speciazione avviene comunque. Alcuni cominciano a vedere lontano, al di là del proprio io (il piccolo Autòs) e cominciano a staccarsi dalla "specie madre" (quella che ha tutto preordinato, catalogato, che continua imperterrita ad andare avanti mentre è in atto un processo di autodistruzione) e, come quando nei giovani il piede cresce e dal 38 passano al 43, è necessario cambiare scarpe per non sentire dolore.

Nuove esigenze, obiettivi diversi, strategie più lungimiranti, tutto incide in questo distacco e chi non se ne avvede, non fa in tempo a raggiungere i compagni



che si sono staccati per tempo. Quando la distanza diventa molto grande, si è dato vita ad una nuova "specie" cioè al rinnovamento, pur conservando l'appartenenza ai valori fondanti comuni a tutti.

Il Past Presidente Internazionale Tam diceva "Io ci credo" e se ci credo veramente, nulla è impossibile. Questa certezza deve essere diffusa, partecipata e testimoniata ogni giorno. San Paolo invece predicava: "Se testimoniate quello che dite di essere, voi siete quello che testimoniate". E, come tutti sappiamo, si insegna con l'esempio non soltanto con le parole.

Chi ha funzioni apicali, chi le ha avute ed oggi mette a disposizione le capacità conseguite, è un'importante fonte di comunicazione emozionale e relazionale, più che di competenza ed autorità. La trasmissione del sapere è poco efficace se non si fa vedere di saper fare e quindi di saper agire. È importante la pro-attività, il coinvolgimento, saper fare leva sul contributo personale dei collaboratori che si autogoverneranno, passare dal controllo all'autogestione.

L'organizzazione internazionale dei Lions ha previsto e messo a disposizione un progetto formativo, il GLT/GMT, per tutti gli officer di Club e distrettuali, che dovranno determinare il rinnovamento, in un'azione di intensa collaborazione, facendo rete e lavorando in gruppo.

Chi avrà il compito di formare è stato formato a sua volta e il risultato dipenderà dalla sua abilità nel trasmettere capacità e competenze, determinando così una crescita in autostima, autoconsapevolezza, in capacità di gestirsi da soli, sviluppando abilità quali la comunicazione efficace, la gestione del tempo e delle risorse, il networking cioè il lavoro di squadra.

Tutto questo si può ottenere solo in un modo: apparendo ed essendo credibili, eticamente irreprensibili, favorendo il dialogo (Papa Francesco: "dialogo, dialogo, dialogo") e soprattutto, producendo risultati perché nulla si ottiene per caso: "La fortuna è quando l'occasione incontra la preparazione".

Non credo alle rivoluzioni ma è necessario pensare a piccoli, continui cambiamenti condivisi, volti alla costruzione di un progetto con uno specifico piano d'azione che possa prevedere la successione degli eventi, la programmazione e la pianificazione delle azioni necessarie, la capacità di prevedere chi e di che cosa si avrà bisogno, per dare delle scadenze intermedie e correggere eventualmente il percorso strada facendo.

Pertanto cari amici e amiche Lions, vi esorto a non credere che tanto "non cambia niente", che sarà sempre così e che tanto vale sia comodo ripararsi sotto un ombrello già aperto, anche se ciò ci costa la libertà di pensiero e di giudizio.

Oggi è arrivato il momento di "andare lontano dai Faraoni, di cercare la libertà nel deserto". Qui non c'è nulla già costruito da altri e allora sarete costretti a volgere lo sguardo dentro di voi. Scoprirete un mondo meraviglioso, che non conoscevate. Conoscerete voi stessi nel vostro lo profondo, quello interiore, le vostre potenzialità. Potrete autonomamente scegliere, desiderare, volere.

Essere liberi vuol dire avere la possibilità di desiderare e volere, non di scegliere opportunità precostituite da altri. Dobbiamo volere il meglio, l'eccellenza, non ciò che ad arte ci viene confezionato e che è ciò che altri vogliono farci scegliere. Non guardiamo al nostro orticello, al nostro campanile: i Lions sono cittadini del mondo, i nostri service sono nel mondo (Madden), il nostro sogno fa parte di un arcobaleno che circonda il mondo. Allora soltanto saremo dei Leader.

Un vero leader non cerca di imporsi su gli altri bensì va alla ricerca di altri leader per condividere ed iniziare un viaggio.

Un vero leader è sempre se stesso, non è costruito ad arte, perché se altri grattano la superficie e scoprono che dietro non c'è nulla, allora crolla.

Le sfide non sono ostacoli lungo la strada, ma opportunità. Nelle visite di zona sto invitando i Presidenti a raccogliere con me una sfida che deve portarci a rendere più grande la nostra Associazione.

Ce la faremo? Non ho dubbi. Non accampiamo scuse. Dobbiamo "seguire" il nostro sogno-obiettivo. La nostra performance si misurerà nel numero di persone che saranno disposte a seguirci e questo dipenderà da quanto le ispireremo e coinvolgeremo.

Una grossa opportunità sarà L'EXPO 2015, ma di questo ne parlerà chi ho incaricato a seguire il progetto per il nostro Distretto.

Credo sia doveroso fare sempre le "cose giuste" per cui non giustifichiamo l'operato di chi crede possa far tutto soltanto per il fatto di avere più "medaglie" degli altri. Le azioni devono essere giuste ed anche sembrare giuste, così che nessuno si possa lamentare.

Per essere seguiti è necessario dimostrare di conoscere la via. Solo così potremo indicarla agli altri. In questo senso è fondamentale essere pronti a rispondere all'innovazione (Darwin: "Non è il più forte che sopravvive ma chi per primo si rinnova rispondendo al cambiamento").

Le nostre azioni devono ispirare gli altri, farli sognare di più, far fare e diventare di più. Cerchiamo, tutti, di essere visionari, educatori, motivatori, comunicatori, facilitatori, consiglieri: così saremo veri Leader.

Sono convinto che una bella tramontana, un bel vento del Nord, sarà capace di rinnovare lo status quo, di svegliare le coscienze, l'entusiasmo, di velocizzare la nostra corsa verso il service comunitario, mirando sempre a costruire e mai a distruggere. Ma tutto ciò può avvenire soltanto se insieme "costruiremo ponti di amicizia".

12° Incontro Congressuale d'Autunno

Come da tradizione, il consueto cerimoniale ha fatto da prologo al 12° Incontro Congressuale d'Autunno, tenutosi domenica 17 novembre in quel di Mesagne.

I saluti di Vito Briamonte e Roberto Facecchia, rispettivamente presidente organizzatore del Congresso e presidente del club di Mesagne, nonché del vice sindaco della città brindisina, hanno sancito l'inizio dei lavori con l'intervento del Governatore Gian Maria De Marini che ha illustrato la sua relazione.

Una relazione ricca di contenuti ispirati dalla consapevolezza che l'essere Lions significa essere fari di "speranza per chi soffre e ha bisogno d'aiuto", come diceva il Past Presidente Internazionale J.L. Scrug.

De Marini ha proseguito toccando temi come la mancanza del lavoro, la violenza sulle donne e sui bambini, i falsi miti e le paure che attanagliano molti giovani che sono in costante ricerca di qualcuno che possa dare loro risposte adeguate e concrete. Risposte che possono e devono fare dei Lions, definiti come "strenui difensori dei deboli", non solo come soggetti stimolatori delle istituzioni ma, soprattutto, come soggetti attivi e fautori di progetti e strategie lungimiranti volte ad un rinnovamento resosi necessario visto l'insorgere di nuove esigenze e bisogni. Ma per poter attuare questo rinnovamento, cosa occorre? Occorre, secondo il Governatore, valutare l'importanza della pro-attività, del coinvolgimento, dei contributi personali dei collaboratori che dovranno, passando attraverso la formazione degli officers di Club e Distrettuali, dare un impulso concreto al rinnovamento mediante una azione di intensa collaborazione, lavorando in gruppo, sfruttando tutte quelle potenzialità derivanti dalle esperienze insite nel proprio bagaglio professionale e donando, soprattutto, un po' del proprio tempo libero. La relazione termina con un appello ad essere pronti a rispondere all'innovazione come Lions ispiratori verso gli altri, visionari, educatori, motivatori, comunicatori, facilitatori, consiglieri, così come lo sono i veri Leader. Leader che, con il coinvolgimento di tutti, potranno "costruire ponti di amicizia".

La conclusione dell'intervento del Governatore è stata sancita da una *"stand ovation"* da parte dei numerosi presenti in sala.

Dopo questo lunghissimo applauso è

intervenuto Enrico Pons, Presidente del Consiglio dei Governatori, il quale, dopo i ringraziamenti di rito, ha dato notizie inerenti il Multidistretto soffermandosi principalmente su un argomento molto attuale ed in continua evoluzione: la perdita dei soci.

tutto il mondo occidentale a partire dagli Stati Uniti d'America, patria del lionismo. Quindi ha invitato tutti a riflettere sulle cause che, secondo lui, sono da ricercare principalmente nell'etica del comportamento che è alla base di ogni azione, rimarcando la scarsa o mancata progettualità che mette molti clubs in crisi. A tal proposito ha ipotizzato una revisione dello Statuto e Regolamento dei clubs.

Terminata la prima parte di carattere generale, si è passati ai preliminari per l'approvazione del rendiconto consuntivo 2012-2013 e del conto di previsione 2013-2014.

L'immediato Past Governatore, Francesco Barracchia, prendendo la parola, ha relazionato sul proprio mandato ringraziando in particolare i Revisori dei Conti che hanno permesso di chiudere l'esercizio finanziario con un saldo di esercizio a pareggio, pari a € 5.068,43 da destinare. Lo stesso Barracchia ha poi proposto di evolvere il saldo di esercizio al Service Nazionale "Cani guida", proposta che è stata accolta dall'assemblea con un applauso.

Sono seguite le relazioni del Tesoriere Distrettuale e del Presidente dei Revisori dei Conti 2012-2013 che, dopo essere state sottoposte ai voti dei delegati, sono state approvate.

Subito dopo ha preso la parola il Tesoriere Distrettuale Vinci che ha illustrato il Conto di Previsione, seguito dal Presidente dei Revisori dei Conti che, dopo aver letto la sua relazione, ha concluso dando parere favorevole. A questo punto sono intervenuti alcuni delegati che hanno "focosamente" criticato alcune scelte in merito ad alcune voci di spesa innescando tra gli astanti un certo mormorio subito sopito per dare inizio alla procedura di votazione che ha dato esito positivo.

Questo scottante argomento non poteva non provocare l'intervento del Past Direttore Internazionale Sergio Maggi il quale, con la consueta verve di "grande saggio", ha voluto ribadire come il fenomeno della perdita dei soci non è un fenomeno circoscritto al Multidistretto Italy, bensì è un fenomeno che coinvolge

Sono quasi le 14,30 quando il Governatore De Marini chiude i lavori dell'incontro.

A 10 anni dal 12 novembre 2003

I Lions del Distretto 108 AB in ricordo dei caduti dell'Arma dei Carabinieri in patria e all'estero, rivolgono un preciso pensiero di commossa riconoscenza a coloro che hanno perso la vita in proditori attacchi terroristici mentre svolgevano missioni di pace in terra straniera.

Il nostro Distretto comprende tutta la Puglia, regione il cui nome deriva da "Apulia", probabile contrazione di "Apluvia", ossia: zona senza pioggia, assetata, arida. Se è vero che nei nostri territori scarseggia l'acqua, è anche vero che non manca l'amore per le Istituzioni ed in particolar modo per l'Arma.

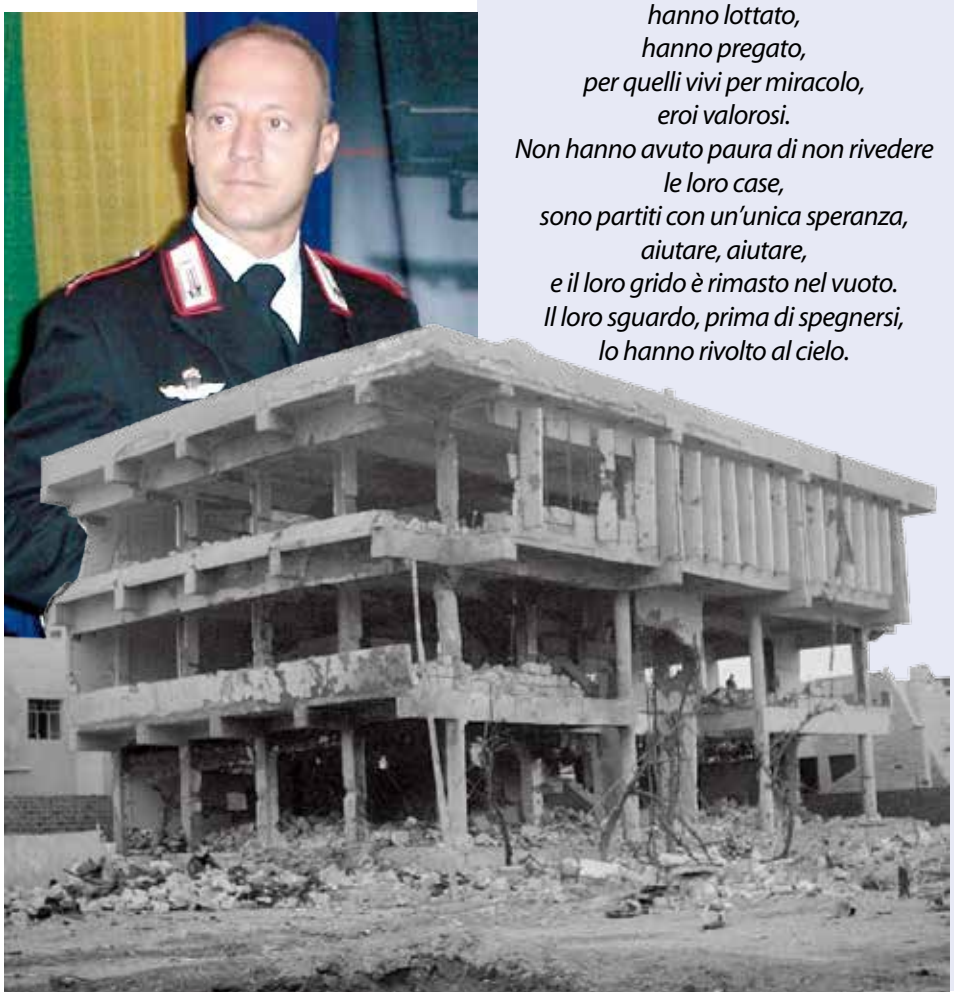
La prova è data dalle tante famiglie, serie ed operose, che con gioia ed orgoglio hanno visto i loro figli lasciare le cittadine industriose, le campagne assolate e gli splendidi borghi marinari, per andare ad indossare gli "alamari" dei carabinieri. Tra questi, poi, sono stati tantissimi i giovani di origine pugliese, che hanno sacrificato anche la vita per adempiere al loro servizio. Lo hanno fatto, ovunque, in Italia ed all'estero, come sempre, lontano dalla retorica, quasi con riservatezza, ma con il coraggio e lo spirito di sacrificio, che sono le doti fondamentali dei carabinieri. Confermando, così, di credere nei fondamentali valori umani, civili e politici sui quali si regge e prospera la società moderna, ed operando in quel solco di rigore morale e di difesa delle Istituzioni, nei quali, attraverso il giuramento di fedeltà, ogni carabiniere si riconosce.

Da loro, poi, a cominciare da quel fatidico 12 novembre 2003, abbiamo conosciuto l'esistenza di: Nassiriya. Nome questo che è entrato prepotentemente nella storia di tutti noi, come un sortilegio, perché sono stati tanti i caduti in quella terra arida, lontana, bagnata dal sangue di carabinieri, di soldati e di civili italiani.

Da quel giorno a Nassiriya, purtroppo, nel tempo ci sono stati altri caduti, il 6 aprile 2004, il 27 aprile 2006 ed il 5 giugno 2006. Gli ultimi sono stati ancora dei carabinieri che hanno allungato il lungo elenco di coloro che hanno dato la vita per i grandi ideali dell'Arma.

Tra questi, uno era un giovane pugliese, di Bisceglie: il Maresciallo Capo, Carlo De Trizio, deceduto anche lui a Nassiriya, il 27 aprile 2006.

Ricordandolo, i Lions Pugliesi si stringono in un abbraccio ai suoi familiari, ed ai famigliari di tutti gli altri, nella speranza che questo sentimento di partecipazione possa aiutarli, anche in piccola parte, a lenire il dolore della memoria.



Qualche anno fa, una giovane poetessa conterranea: Anna Ieva, per ricordare tutti i caduti, ha dedicato loro alcuni versi:

Nassiriya

A quanti hanno creduto,
a quanti hanno combattuto,
a quelli che hanno regalato un sorriso in cambio della morte.
Non hanno avuto paura,
non hanno avuto certezze,
sono partiti con il ricordo dei loro cari nel cuore,
con il bacio dei loro figli sulle guance.
Hanno amato,
hanno lottato,
hanno pregato,
per quelli vivi per miracolo,
eroi valorosi.
Non hanno avuto paura di non rivedere le loro case,
sono partiti con un'unica speranza,
aiutare, aiutare,
e il loro grido è rimasto nel vuoto.
Il loro sguardo, prima di spegnersi,
lo hanno rivolto al cielo.

Barbara Minafra

In ricordo di Nassiriya

La Melvin Jones Fellow del Lions Club Bari Aragonese alla Legione Puglia dell'Arma dei Carabinieri

Sono passati dieci anni da quell'esplosione che scosse profondamente le coscienze italiane e dal camion-bomba che devastò la base Maestrale uccidendo a Nassiriya dodici Carabinieri, cinque soldati dell'Esercito e due civili italiani, nove civili iracheni e ferì una ventina tra militari e civili.

Il ricordo di quei 19 italiani, con il tempo, non si è offuscato. Il 12 novembre di quest'anno, ormai molto lontani da quell'Iraq post Saddam Hussein, una cerimonia solenne nella Basilica di San Nicola a Bari ha reso onore alla memoria delle vittime di quello che si considera l'attentato più grave nei confronti delle nostre Forze Armate dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha rivolto "un commosso pensiero ai 19 italiani tragicamente caduti in quell'efferato, gravissimo attentato ed agli iracheni che con essi perirono, vittime di una stessa inaccettabile e vile barbarie. I militari ed i civili che, anche a rischio della vita, operano nelle aree di crisi, in tante travagliate regioni del mondo – ha continuato il capo dello Stato – sono l'espressione di un Paese che crede nella necessità di uno sforzo comune per la sicurezza e la stabilità".

Voluta fortemente dal Lions Club Bari Aragonese presieduto da Angelo Iacovazzi, e da tutto il Distretto Lions 108 AB, la cerimonia officiata dall'Arcivescovo di Bari-Bitonto Francesco Cacucci si è conclusa con un omaggio all'Arma che in Iraq ha pagato il prezzo più alto.

Nel decennale dell'attentato di Nassiryia, i Lions hanno conferito la Melvin Jones Fellow alla Legione Puglia dell'Arma dei Carabinieri, rappresentata dal suo comandante, il Generale di Brigata Claudio Vincelli.

"Il ricordo e l'esempio di questi uomini che hanno sacrificato le loro vite per un ideale, per portare pace e sicurezza a popolazioni lontane, è un ricordo – ha detto il Generale Vincelli – che in Italia si rinnova ogni giorno con il presidio sulle nostre strade e, all'estero, si rinnova con l'impegno costante delle nostre Forze

Armate in missioni fuori dal territorio nazionale. È importante ricordare perché, senza memoria, non ci può essere insegnamento per le future generazioni. Siamo contenti che a distanza di 10 anni sia partecipato questo ricordo, sia avvertita nella popolazione italiana la memoria di questi uomini valorosi. Indipendentemente dall'uniforme, sono i migliori figli dell'Italia".

Nell'omelia, l'Arcivescovo Cacucci ha voluto pregare per gli operatori di pace, citando il Vangelo di Matteo e non dimenticando che oggi la pace ha una dimensione globale che impegna tutti su un fronte più ampio: "Beati gli operatori di pace perchè saranno chiamati figli di Dio. La pace nella Sacra Scrittura non è assenza di guerre. La pace è la somma dei doni che il Signore può donarci. Tant'è che la parola ebraica 'Shalom', espressione dell'armonia del cosmo, dell'armonia tra gli uomini, è la pienezza dei doni del Signore. Nel Nuovo Testamento 'Shalom' è stato tradotto dall'apostolo Paolo con una parola greca che significa giustizia e riconciliazione. L'opera della giustizia è la pace. È necessario promuovere la pace partendo dalla convinzione che bisogna

essere operatori non solo di pace ma di giustizia. Ben sappiamo che le guerre invece, e il Papa lo ha richiamato a proposito della Siria, sono frutto di gravi ingiustizie e del commercio delle armi. Questo aspetto è necessario che entri nella nostra cultura per essere contrastato".

Ma come ha ricordato Angelo Iacovazzi, che ha ideato la cerimonia tributando la Melvin Jones Fellow nel ventennale della sua prima presidenza del Lions Club Bari Aragonese, sono trascorsi anche sette anni e 198 giorni da quella che viene definita Nassiriya 2.

In un altro tragico attentato, cinque uomini, un capitano delle Folgore, tre marescialli aiutanti dei Carabinieri ed un caporale della Polizia militare rumena, rimasero uccisi da un ordigno posizionato al centro della carreggiata. E tra i tanti che hanno partecipato alla cerimonia nella Basilica di San Nicola, c'era anche chi non poteva non ricordare con commozione: i genitori del Carabiniere molfettese Carlo De Trizio, morto in quel secondo attentato del 27 aprile 2006.

A lui è andato anche il pensiero del Generale Vincelli: "Il riconoscimento che date alla mia famiglia, la famiglia dell'Arma, al maresciallo De Trizio caduto in terra straniera e al Carabiniere Cataldo Stasi, medaglia d'oro al valore civile, che rappresenta tutti i caduti sul territorio nazionale ed è qui attraverso i suoi genitori, lo state dando anche alla Legione Puglia. Non ho parole per ringraziare tutti".

"Il ricordo di questi uomini valorosi – ha detto il presidente del Club Bari Aragonese Angelo Iacovazzi – comprende ed accomuna tutti i militari caduti in territorio nazionale ed internazionale, caduti in patria ed all'estero, che hanno operato con coscienza ed elevata professionalità, fedeli al giuramento prestato, gelosamente attaccati alle tradizioni delle loro Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri".

Per questo, con il momento di preghiera, c'è stata anche l'occasione per stringersi intorno all'Arma dei Carabinieri "e sostenere il loro quotidiano impegno e sacrificio a favore delle popolazioni di Puglia e ringraziare la loro preparazione, professionalità e motivazione, l'elevato spirito di servizio e il senso del dovere".

Una testimonianza che ha voluto essere un atto concreto di solidarietà. Per questo il Club Aragonese con i Lions di Puglia ha concesso la Melvin Jones Fellow. La massima onorificenza internazionale dei Lions Club racchiude in sè un grande service, che si concretizza con l'acquisto da parte del Club Aragonese (attraverso la Fondazione Internazionale dei Lions) di mille vaccini per ridurre la mortalità da morbillo fra i bambini dell'Africa.

"Una Melvin Jones Fellow che – ha detto Angelo Iacovazzi – doniamo a tutti i Carabinieri di Puglia e attraverso loro al Gen. Claudio Vincelli, un vero Lions che nella sua illuminata azione di comando si distingue per umanità, opere di solidarietà e di promozione umana e sociale".

I Lions fanno la differenza

Palazzo del Quirinale - 11/11/2013

Il Presidente Giorgio Napolitano consegna a Giovanni Battista Enrico Pons e Alberto Soci il Premio Speciale AIRC "Credere nella Ricerca", in rappresentanza dei Lions Club International

Il Presidente del Consiglio dei Governatori del Multidistretto 108 Italy consegna il "Reading Action Progam Achievement Award 2012-2013" al Governatore Francesco Barracchia, durante l'incontro distrettuale d'autunno.

Rino Manduzio

Una nuova formula di Service

Abbiamo le risorse, non ci facciamo mancare niente eppure il sistema sembra non andare. Nei nostri clubs abbiamo tutte le professioni presenti nella società civile (docenti, avvocati, medici, imprenditori...) eppure la nostra abitudine autarchica non ci permette che diventino risorse di tutto il distretto. Le eccellenze presenti in ogni club sono quasi sempre relegate a stupendi affreschi che solo il singolo club ne gode della loro bellezza. Abbiamo spesso difficoltà ad aprirci verso gli altri.

Ma può essere che tutto questo possa dipendere solo da una carenza di organizzazione? Può essere che una "formula imprenditoriale" vincente possa essere applicata ad una associazione di servizio? D'altronde contano i risultati e se questi arrivano l'utilizzo di qualsiasi strategia va bene.

Immaginiamo, ad esempio, che tutti i soci lions docenti nelle scuole facessero rete tra i loro istituti per un progetto condiviso da fare approvare in collegio dei docenti per realizzarlo durante l'anno scolastico? Ci sarebbe una grande mobilitazione di esperienze che, coinvolgendo tantissimi studenti, inevitabilmente darebbe ai lions tanta visibilità con un chiaro bacino d'utenza leo a disposizione per la nascita di nuovi clubs. È solo uno dei tanti esempi, ma altri se ne possono fare per le altre professionalità presenti nei clubs.

Perché non rompere schemi atavici e anacronistici per utilizzarne altri più efficaci e che diano certezze nei risultati? Dobbiamo abituarci al cambiamento in un mondo in continua evoluzione, aprirci di più al nuovo, altrimenti la già precaria sopravvivenza dei lions sarà travolta dalla crescente indifferenza di una società cinica che bada solo all'essenziale .

Se condividiamo l'idea di rete tra i clubs, di un maggior impegno continuo e, soprattutto, di un aprirsi all'altro senza condizionamenti, l'idea delle risorse distrettuali per i service non sarà più una chimera o un'avventura senza traguardi certi, ma uno strumento che farebbe della Puglia un intreccio di iniziative e di service che rappresenterebbe una novità associazionistica da poter essere esportata anche negli altri distretti con un campo d'azione non più localistico ma di livello nazionale.

Vuoi vedere, allora, che la motivazione di questo isolazionismo sia il non voler aprirsi al "noi"? Il proprio "io" lo si conosce e può essere ben controllato da ognuno. Ma il "noi" rappresenta un'incognita, uno spiraglio aperto sul vuoto, su ciò che non si conosce e di cui si temono i giudizi. Sì, è vero anche questo, ma perchè non raccogliere questa sfida per una visione del lionismo più partecipato e più integrato tra i clubs? Cosa ne viene fuori, per esempio, se tutti i medici lion del distretto portassero all'attenzione della gente un problema comune della nostra sanità e, magari, poter trovare anche le possibili soluzioni a quel problema? Tutta la nostra regione sarebbe inondata di informazioni provenienti dai lions e che riguardano il territorio di appartenenza con ricaduta di visibilità e, soprattutto, si riuscirebbe a riconquistare quella stima verso la nostra associazione che si è persa negli anni. Non si chiede altro, insomma, di fare volontariato attivo su problemi tangibili razionalizzando meglio il tempo che ognuno di noi dedica alle attività dei clubs.

Il nostro orticello lo si deve far diventare terreno di tutti. Qualcuno potrà continuare a dare frutti ma, col tempo, si avrà bisogno di un aiuto per continuare a curarlo bene. E allora, se anticipiamo i tempi con uno scambio di esperienze e di buoni propositi, quel piccolo orticello avrà sempre nuova linfa per dare sempre frutti migliori.

Giuseppe Mazzarino

Compleanno di Myriam

Fra piogge diluviali ed il freddo che, come dovrebbe essere nella natura delle cose, sia pure in ritardo, è tornato anche nella nostra soleggiata Puglia, fa un'impressione un po' straniante pubblicare una foto estiva... Una foto di ragazzi (e qualche ex ragazzo, ma altri ce n'erano in quel momento non inquadrati dall'obiettivo) festanti su una spiaggia, di notte, in agosto, riuniti per festeggiare il trentesimo compleanno di una di loro, Myriam...

Perché pubblicarla sulla nostra rivista?

Be', perché la Myriam in questione che festeggia in allegria e senza alcun formalismo i suoi trent'anni è l'immediata past president del Leo club Taranto, e da un mese è entrata nel Lions club Taranto Aragonese, venendo nominata Leo reference. E in occasione di quel compleanno Myriam ha riunito sulla spiaggia della litoranea tarantina, in località Marina di Pulsano, oltre ai suoi parenti, soprattutto i ragazzi del Leo e molti degli ex ragazzi del Lions Aragonese per un bagno notturno, fra musica, dolci e qualche bevanda...

Ma anche, e soprattutto, perché quando si è Leo (e Lions) lo si è anche fuori dell'ufficialità, e perché il servizio si può rendere anche in momenti di semplicità, di gioia, di disimpegno, anche con una festa, un bagno notturno, una compleanno; come ha voluto fare Myriam, che ha chiesto ai suoi ospiti non un regalo di compleanno ma un contributo alla Fondazione Operation Smile Italia Onlus (via Panama 52, 00198 Roma), una Fondazione che finanzia interventi di chirurgia correttiva e ricostruttiva per bambini dei Paesi più poveri che nascono con il labbro leporino o altre malformazioni, ustioni, traumi (per saperne di più: http://www.operationsmile.it). Un appello al quale i ragazzi del Leo (il più antico di Puglia, e fra i più antichi fra quelli ancora operanti in Italia) hanno aderito entusiasticamente, così come hanno fatto i numerosi soci del Taranto Aragonese presenti in quella piacevole sera d'agosto. Le donazioni sono avvenute a livello individuale, con versamenti sul conto corrente bancario della Fondazione Operation Smile, quindi non è possibile fornire l'esatto ammontare della cifra raccolta, che comunque non è inferiore, per i dati sicuri già in nostro possesso, a 400 euro. Non una grande cifra, se vogliamo, ma un contributo sicuramente utile (un intervento chirurgico in quei Paesi costa circa 180 euro, grazie all'impegno volontario – volontario davvero – di medici ed infermieri; un biberon speciale che consente ai bambini nati con gravi malformazioni alla bocca di nutrirsi, altrimenti morirebbero per denutrizione, costa 50 euro), raccolto senza formalismi, e soprattutto sorridendo, da un affiatato gruppo di Leo e Lions (e loro compagni e compagne) in una calda notte d'estate.

Post scriptum: iniziative simili si possono assumere, beninteso al coperto, anche d'inverno.

Elio Perrone

Le nostre finalità

Eluse, dal verbo eludere. Etimologicamente, da ex sottrarsi, e ludus, al gioco. Evitate, in quanto conosciute. È imbarazzante per me ammettere che la scelta è tra eluse e sconosciute.

In definitiva, sto proseguendo un discorso purtroppo mai interrotto. Sul rispetto delle regole. Privilegiando quelle più impegnative. Capaci di renderci protagonisti nella società.

L'occasione per proseguirlo me la offre la sentenza della Corte Costituzionale sulla legge elettorale, cosiddetto "porcellum". Anche questa volta gli scandali scoppiano nelle aule di giustizia. Come nel 1992, a proposito di Tangentopoli. E si tratta anche adesso di uno scandalo, perché non può essere denominata diversamente l'espropriazione della libertà di voto. Ora, come allora, lo scandalo doveva essere avvertito e doveva scoppiare in Parlamento. In sede di autotutela. Uno scatto di dignità, perbacco. Che servisse a ripristinare i principi democratici. A ritornare alla democrazia dopo otto anni di partitocrazia.

Uno scatto di dignità irripetibile. Perché ora non sarebbe più tale, visto che una nuova legge elettorale sarà il risultato dell'esercizio della "supplenza" da parte dei Giudici. È grave che ci siano voluti otto anni. E che, se non fosse intervenuta la Consulta, da più parti politiche e partitiche veniva manifestata l'intenzione di mantenere il vuoto politico e l'insulto alla democrazia. Quindi non si potrà tornare a votare con il "porcellum". Ovviamente qui non mi propongo di seguire i diversi orientamenti sugli effetti della sentenza e su quale sarà la legge che sostituirà il "porcellum". Non mi propongo neppure di commentare come mai un Presidente della Repubblica del livello morale ed intellettuale di Carlo Azeglio Ciampi proclamò il "porcellum" (era lui il Presidente quando fu proclamata quella legge). E come mai l'attuale Presidente, dello stesso livello morale ed intellettuale, non abbia trovato un rimedio alla comodità dei capi-partito di arrogarsi il diritto di nominare, anziché farli eleggere, deputati e senatori (con tutte le conseguenze alle quali abbiamo assistito in questi otto anni, giacché quei deputati e senatori non avevano un elettorato, bensì un capo-partito, a cui rendere conto. Dico soltanto che gli effetti della sentenza lasciano un'ombra sui Parlamenti di questi anni, perfino sul Capo dello Stato eletto di questi Parlamentari e sulla stessa Corte Costituzionale che ha emesso questa sentenza (poiché alcuni Giudici della Corte Costituzionale sono stati nominati da questo Parlamento o da questo Capo dello Stato). Ma non li delegittimano poiché la sentenza produrrà i suoi effetti giuridici della data della sua pubblicazione in avanti. Non avrà effetti retroattivi. Vuol dire, soltanto, che non torneremo a votare con questa legge.

Ma, che c'entra tutto ciò con le nostre finalità. Per rendersene conto, occorre ricordare che il ricorso alla Corte Costituzionale non può essere proposto direttamente dai cittadini. Occorre che questi denunciano alla Magistratura (ordinaria o amministrativa) la lesione di un loro diritto o interesse. Ed è quanto è avvenuto. Per approdare alla sentenza della Consulta un cittadino ha fatto ricorso alla Magistratura per denunciare di essere stato espropriato del diritto di voto. Ed il Tribunale ha sollevato la questione di incostituzionalità del "porcellum".

Orbene, la nostra Carta Costituzionale "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali". Noi lions siamo una formazione sociale. E, le nostre finalità sono innanzitutto: di promozione del buon governo e della buona cittadinanza, di prendere attivo interesse al bene civico… della comunità, di discutere tutti gli argomenti d'interesse pubblico. Ed abbiamo tollerato (per non dire, ignorato) così a lungo un gravissimo insulto alla democrazia. Nonostante che le nostre finalità sono "filtrate dalla coscienza morale" (lo disse don Tonino Bello, ormai in odore di Santità, in un'intervista del 1989). Nonostante amiamo definirci la coscienza critica della società. Nonostante che l'attuale Governatore, Gian Maria De Marini, abbia ripreso a privilegiare gli scopi su evidenziati. Possiamo (anzi dobbiamo) fare qualcosa da subito: sensibilizzare l'opinione pubblica perché sconfigga la rassegnazione che un famoso giornalista, Corrado Alvaro, definì la peggiore delle disgrazie che possano capitare ad un popolo. Ed insistere nella nostra missione. Intanto perché il vuoto lasciato dal "porcellum" venga colmato con una legge elettorale (costituzionale). E, costantemente, perché le regole siano giuste per pretendere che siano rispettate. È l'unico modo per dimostrare rispetto per se stessi e per gli altri.

Nicola Patruno

Un sorriso sinonimo di speranza

Diciamo la verità: non stiamo attraversando un momento felice. In giro è facile scorgere una sempre minore propensione al sorriso. Il fuoco della protesta sta divampando in tutte le piazze italiane. Una ribellione di massa che non si vedeva forse dai moti sessantottini.

Il malcontento serpeggia dappertutto: ultimi in ordine di tempo a scendere in piazza i forconi che con i loro «bisonti» della strada hanno paralizzato mezza Italia. Ma a dichiarare di non farcela più sono gran parte delle famiglie italiane, sempre più spremute da tasse e balzelli e, ciò ch'è peggio, senza intravvedere nessuna via d'uscita. L'unica a scorgere la «luce in fondo al tunnel» è la classe dirigente, distante, ormai, anni luce dal cosiddetto paese reale. I tempi della politica non coincidono con quelli dei cittadini, alle prese con una situazione economica senza precedenti. La forbice si sta allargando: da un lato una classe dirigente «possibilista», dall'altro cittadini sempre più disperati e smarriti.

Eppure, the show must go on, lo spettacolo della vita deve continuare. Soprattutto in questo momento è vietato arrendersi. Non bisogna abbassare la guardia. Il Natale appena trascorso, ed un nuovo anno ormai alle porte devono costituire un momento di speranza per tutti. Perché se si perde anche quella, davvero è la fine. Questo il messaggio che bisogna diffondere. Il Papa è buon maestro in tal senso: chi si ferma ora difficilmente riuscirà a ritrovare la via maestra.

E allora coraggio. I Lions potrebbero diventare portavoce di messaggi di distensione, in un momento in cui gli attriti sociali e gli scontri di piazza rischiano di prendere il sopravvento. Gli italiani sono riusciti a risollevarsi da situazioni ben più gravi. Anche questa volta ce la possono fare. Ce la devono fare. Ma a una condizione: che continuino a credere che il «miracolo» di una ripresa possa ripetersi. Secondo i dati ufficiali quest'anno c'è stato un rallentamento dello shopping natalizio. Per fortuna c'è la tredicesima, visto che è stato scongiurato il rischio, che ha coinvolto soprattutto la pubblica amministrazione, che non fosse erogata. In un momento di vacche magre la gente sta ritrovando il senso di responsabilità evitando di gettare quello stipendio «supplementare» nel mare del consumismo. Si sta tornando a quella vecchia saggia filosofia del risparmio. Meno male.

Come abbiamo visto con il Natale si è accentuato anche il senso di solidarietà. I Lions da parte loro stanno intensificando sforzi e impegno mettendo in campo ogni forma di assistenza nei confronti dei cosiddetti nuovi poveri, tra i quali si annidano persone di tutte le categorie sociali. Un po' dappertutto si stanno moltiplicando le iniziative di volontariato con la nascita di centri di assistenza. Con la Caritas in prima fila, che come sempre sta facendo la sua parte.

Ma tutto questo slancio serve solo, come dire, a tamponare l'emergenza del momento. Per dare la possibilità di trascorrere qualche giorno di speranza a chi la speranza rischia di perderla. Ma poi, passate la feste, ci si ritroverà alle prese con i soliti problemi di «ristrettezze» economiche.

E allora? La speranza (sempre lei) è che la classe dirigente faccia la sua parte. Che riesca finalmente e concretamente, a costruire una prospettiva futura soprattutto per i milioni di giovani ancora alla ricerca affannosa di un lavoro, in un momento in cui la disoccupazione giovanile ha ormai raggiunto livelli allarmanti (il 40 per cento). Il posto fisso è tramontato e le aziende stanno chiudendo battenti con un ritmo impressionante. Una emorragia inarrestabile.

Certo, tutto è relativo nella vita: basta vedere alle nostre spalle chi sta peggio, per consolarsi. Ma non è più possibile rimanere indifferenti alla finestra ad osservare. È ormai arrivato il momento di rimboccarsi le maniche: ognuno deve riprendersi il ruolo che gli spetta in seno alla società. Il grande Einstein magnificava le occulte virtù della crisi, il cui aspetto positivo è quello di stimolare la creatività. Ma se proprio dobbiamo fare affidamento sulle nostre forze, sulla nostra capacità di «inventarci» un lavoro, è necessario che la prima mossa la faccia chi ci governa: senza opportunità non si fa molta strada.

Ma tant'è. Il Natale è appena trascorso, questa festa magica che ci ha fatto dimenticare, almeno per pochi giorni, dolori e affanni ci ha però lasciato una riflessione, un messaggio: bisogna ritrovare il sorriso, nonostante tutto. Un sorriso, appunto, sinonimo di speranza.

Le figlie di Federico

Per innesto o per sovrapposizione, i racconti, qui sono due: da una parte, la storia ufficiale, costellata di protagonisti, di documenti e di fonti, narrata da un cronista che assiste alla morte di Federico II, «l'imperatore che vive e non vive», nel clima di gelo che ammanta di neve e di sgomento la corte imperiale, accampata precariamente a Castel Fiorentino.

Dall'altra, inedite e originali, le voci di due sue figlie che irrompono nel mondo degli uomini, dei dignitari e dei cavalieri, immaginaria la prima (Maryam), illegittima la seconda (Violante), espulse entrambe da un destino più tragico che grande, che Federico e i suoi figli declineranno con sconcertante e puntuale fatalità unicamente al maschile.

E non a caso Enzo Quarto le ha, come dire, volute confinare (e proteggere, anche) ai margini delle tre cronache che compongono il suo libro, a spezzare la trama di intrighi, di lotte, di anatemi e di sordidi rancori che accompagneranno gli ultimi anni del "Puer Apuliae", in un crescendo di avvenimenti che faranno del magnifico esponente degli Hohenstaufen uno dei personaggi più discussi ma anche più affascinanti della storia europea.

Svela così, Enzo Quarto, in maniera inequivocabile ed abilità consumata, come nessuno meglio di Federico seppe incarnare l'immaginario medioevale del potere per investitura divina: "Bestia che sorge dal mare", lo bollò papa Gregorio IX, "angelo perverso e allievo di Maometto" Fra Salimbene da Parma, che innescò una schiera di micidiali detrattori in una galleria di ritratti al veleno. Dopo la morte, «tramontato il sole del mondo che illuminava le genti, tramontato il sole della giustizia, tramontato il fondatore della pace», Matteo da Parigi si fece interprete con un perentorio "Stupor mundi", della confusione e dello spavento che Federico aveva caravanserraglio della sua pittoresca corte itinerante. Visse come un sultano, il "sultano di Lucera", appunto, ma non disdegnò precise norme di comportamento sessuale: il filosofo Teodoro gliele impartì perché il sovrano non «soggiacesse alla licenziosità», ma in questo turbinio di passioni non esiste traccia del grande amore nè di un sussulto appena appena memorabile.

È in questa direzione che si fa intrigante il racconto di Enzo Quarto, nella capacità di calare con estrema naturalezza due figure femminili "importanti" nella vita del sovrano, facendole riemergere dalle nebbie di una prigionia dorata dalla quale, in maniera quasi velata, traiamo "idee della vita quotidiana, degli amori, degli usi e costumi di un'epoca, della condizione femminile del '200 sullo sfondo della Puglia, terra d'incontro di culture e pensieri dei popoli del Mediterraneo".

Maryam è l'intoccabile vergine musulmana dalla «pelle scura e molto liscia e dagli occhi luminosi», che Federico riceve in eredità, piccolissima, da Giamila, in una notte di amore intenso quanto breve. Cresciuta nel castello di Oria, sarà la donna che lo sedurrà dolcemente sul letto di morte, in un soprassalto di «ricordo sopito, violentato, mai dimenticato».

Figlia naturale, invece, la bella Violante, «dagli occhi verde smeraldo», pudicamente allevata in un monastero e violentata nel giorno delle nozze sotto lo sguardo assente e demoniaco di Federico. Con la verginità, in un coro di lazzi e di invereconde frenesie, perderà

l'affetto di ragazzina per il padre, in un urlo di rancore e di sogni infranti.

Giovanissime, avvenenti e prigioniere di un chiostro e di un castello, quasi ad annientare la loro capacità di sognare e di dar corpo all'immaginario. È il ritratto convenzionale della donna medioevale, che un ciglioso Tommaso d'Aquino dirà «utile solo per procreare» e che vivranno in equilibrio tra redenzione e peccato, secondo la lezione magistrale che di quest' epoca ha dato Jacques Le Goff. E due splendide prede, nelle riserve di caccia imperiale, per un uomo che amava la falconeria e che all'alba liberava i suoi sparvieri e i suoi ghepardi, in un esercizio di caccia estrema dove non ebbe eguali.

Distratto dalle guerre, da un'intelligenza acuta oltre i dogmi del tempo e da una morbosa curiosità per le scienze, la filosofia, la matematica, l'architettura e per le rime della poesia cortese, di queste figlie Federico si disinteressò, con la stessa spregiudicatezza con la quale dispensò onori e punizioni, nell'esercizio assoluto del potere e di quella che Maurice Latey ha definito una «moderna dittatura totalitaria». Così illuminata e così avanzata per l'epoca, da escludere sorprendentemente le donne dalla vita del sovrano. E dalla sua morte: non una delle sue amanti o delle sue figlie lo assisterà, in realtà, nelle ultime ore a Castel Fiorentino ma solo l'imberbe Manfredi, figlio di un'altra moglie mancata, Bianca Lancia.

All'imperatore che usava chiedere ai filosofi arabi «se l'anima nell'aldilà riconosca un'altra anima e se taluna di esse possa tornare in vita per parlare con qualcuno, e quante siano le pene infernali...» l'Autore oppone il silenzio di due donne, nell'assordante clamore dell'ultima e più umile roccaforte dell'impero, contraltare della folgorante ascesa e parabola dell'«aquila possente dalle lunghe ali». E in questo rimprovero muto la metafora di una storia negata che si perde nei territori della leggenda.

Quando uno dei tanti ciarlatani perditempo vedrà scomparire Federico e il suo esercito nelle viscere dell'Etna, con trambusto di timpani e di spade, a queste donne rimarrà il compito di dar fiato, concretamente alla speranza: alle prime luci dell'alba, tra i profumi delle caldarroste e il crepitare lieve delle forme di pane, nella piana stupefatta della Capitanata.

1700 anni dall'Editto di Costantino

Il grande dibattito su Dio e il divino nel IV secolo. Relazione del prof. Mino Ianne della facoltà di giurisprudenza, dell'Università di Taranto, durante il meeting del Lions Club Taranto Host, sul tema dell'Editto di Costantino, dopo 17 secoli.

Il 2013 è l'anno celebrativo dei 1700 anni dalla promulgazione, a Milano, dell'Editto degli imperatori Costantino e Licinio che, nel dare riconoscimento di fatto alla Chiesa e ai cristiani, stabilisce, per la prima volta nella storia, il principio della libertà di religione e di coscienza; principio del quale, dunque, l'illuminismo e la rivoluzione francese non hanno la primogenitura. Ma l'Editto costantiniano ha anche un altro fondamentale primato, quello della fondazione del concetto della laicità dello Stato, laddove afferma che la libertà è assicurata a tutti i credenti, "qualunque sia la divinità che risiede nei cieli". Lo Stato dichiara, così, di rinunciare – e non per ragioni di scetticismo relativista – a stabilire la natura teologica della divinità, perché ciò non rientra tra i suoi compiti e le sue finalità.

Quello di Costantino (artefice reale dell'Editto) rappresenta, come ha scritto a suo tempo il grande storico della Roma antica Santo Mazzarino, il più grande evento rivoluzionario dell'occidente.

Nelle condizioni storiche in cui avvenne l'appoggio al cristianesimo da parte di Costantino fu un azzardo – come sostengono storici come Manlio Simonetti e Marta Sordi – non dettato da una scelta di convenienza.

Ma nel momento del massimo trionfo la fede cristiana precipita in una crisi drammatica, la più oscura e pericolosa della sua storia, che ne mette in pericolo l'esistenza, almeno nella forma tramandata dagli apostoli.

Nell'età costantiniana, e poi per tutto il secolo IV, esplodono le controversie dottrinarie nella Chiesa e si moltiplicano i movimenti eretici. Oggetto delle controversie è Cristo: intorno a lui si genera un dibattito di portata epocale, ma dal quale è uscita strutturata, nei tratti fondamentali, la dottrina della fede giunta fino a noi. Ma la Chiesa ha corso un pericolo mortale, perché da quelle controversie ha rischiato di essere travolta: le eresie erano così persuasive da raggiungere buona parte del clero e quasi la totalità dei vescovi, tranne due, che resistettero fino in fondo: il vescovo di Roma e il vescovo di Alessandria d'Egitto, Atanasio; Atanasio che salvò il cristianesimo apostolico. Paul Enry Newman a suo tempo ha scritto un libro, ancora oggi fondamentale, "Gli ariani nel IV secolo" che documenta e ripercorre in modo suggestivo questo tempo difficile.

Ma proprio nel momento in cui il cristianesimo è finalmente libero, la Chiesa comincia ad essere dilaniata, già un anno dopo il 313, da contrasti e divisioni teologiche che si protrarranno per tutto il IV secolo e molto oltre.

Nei contrasti teologici, con al centro principalmente l'eresia ariana, entra direttamente e personalmente Costantino, che svolge un ruolo di mediazione fondamentale e arriva a convocare e presiedere quello che sarà il primo Concilio ecumenico della Chiesa, a Nicea, in Bitinia,

nell'anno 325. In quel concilio fu stabilito il dogma trinitario e approvato il Simbolo di Fede (il Credo).

Tuttavia i contrasti e le divisioni teologiche non hanno fine e, soprattutto in area mediorientale, nascono Chiese nazionali scismatiche (nestoriani, monofisiti) giunte fino ai nostri giorni. Sempre nel contesto di questo dibattito teologico prende corpo la diversa interpretazione della questione dello processione dello Spirito Santo tra Chiesa latina e Chiesa bizantina; la diversa visione teologica si protrarrà sempre più netta nei secoli successivi fino ad arrivare, nel 1054, allo scisma della Chiesa orientale e alla nascita dell'Ortodossia. Solo in tempi recentissimi, dopo lunghi lavori di una Commissione teologica congiunta, si è arrivati a una Dichiarazione comune cattolico-ortodossa sul tema della processione dello Spirito santo (Filioque).

Come è evidente gli eventi di quel lontano IV secolo condizionano pesantemente il corso della storia. Ma cosa accade davvero? Cosa genera questi così profondi e numerosi contrasti teologici, con il moltiplicarsi di scismi ed eresie?

Lasciando da parte le religioni dei racconti mitici e poetici, è rilevante capire quali erano le nozioni che su Dio aveva raggiunto la scienza filosofica. Cosa diceva di Dio la comprensione razionale. La cultura del tempo, cioè la filosofia greca, aveva studiato sin dal suo sorgere il principio primo, l'arché di tutte le cose. Per questo i filosofi chiamavano se stessi teologi e teologie le loro dottrine. Il principio-Arché è uno ed è Dio, perché è principio razionale che governa e regge la natura. Il Dio della filosofia è Dio della natura. Anche l'Uno e il Bene platonico è principio cosmico di tutte le cose e così anche il Motore Immobile di Aristotele. Chi è il Dio-Logos dei filosofi, sul quale il teologo Ratzinger ha tanto discusso? È l'Assoluto, immobilmente perfetto nella sua metafisica beatitudine.

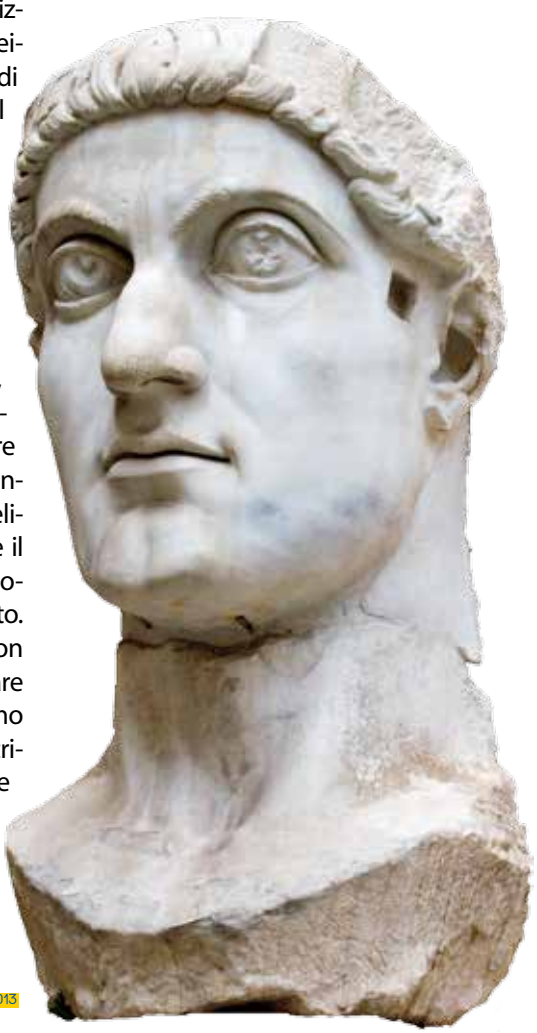
La più avvertita ragione filosofica arriva alla conclusione, dopo rigoroso procedimento logico-dimostrativo, che Dio è l'Assoluto, l'eterno, immobilmente beato nella sua metafisica perfezione. Dio è Dio perché, nella sua perfezione, non manca di nulla e di nulla ha bisogno. E, come dice Aristotele in uno dei vertici più alti della riflessione filosofica sulla divinità, l'azione di Dio, l'attività di Dio non può che riferirsi a ciò che di più perfetto e di più nobile esista. Ma nulla esiste di perfetto oltre Dio. Perciò l'azione di Dio è Dio stesso e siccome nulla vi è di più sublime (tanto più per un greco) del pensiero, l'attività di Dio è il pensiero. Ma cosa pensa Dio? Non può pensare nulla di superiore a sé, altrimenti non sarebbe più Dio; nulla di inferiore a sé, perché ciò contraddice la sua perfezione; non può scendere a un gradino inferiore a sé, primo perché non ne ha bisogno, come è ovvio e poi perché questo passaggio implicherebbe il movimento, il divenire, la transizione dall'essere al non essere. Dio, insomma, uscirebbe dalla immobile quiete della sua perfezione. Perciò Dio pensa ciò che vi è di più perfetto, cioè se stesso. Questo è Dio e questa è l'attività di Dio: pensiero che, nella sua felice autosufficienza, pensa eternamente se stesso, pensiero di pensiero (noesis noeseos).

Negli anni di Costantino emerge la figura del presbitero Ario, educato alla scuola teologica di Antiochia, di indirizzo aristotelico, profondamente monoteista, al contrario della scuola teologica di Alessandria, platonica, quindi incline al dualismo, da cui era venuto anche lo gnosticismo. Ario diventa prete proprio ad Alessandria e comincia a predicare la sua visione del Cristo. Se Gesù Cristo, afferma Ario, è figlio di Dio non può essere coeterno a lui, ma deve avere avuto un inizio nel tempo, quindi è stato generato in un certo momento, prima del quale non esisteva. La sua cultura d'origine non può fargli accettare che Gesù sia, come invece diranno i concili, consustanziale a Dio. Per lui, aristotelico, Dio (il motore immobile) trascende il mondo in modo così assoluto da non poter entrare in rapporto diretto con questo.

In qualche modo Ario cerca di non "sporcare" la divinità di Dio, e di salvare l'umanità concreta di Gesù. L'arianesimo rappresenta il tentativo di ridurre il cristianesimo ad una visione della vita che esaurisce il suo scopo nella storia.

Ario minava alla radice il dogma centrale della fede, affermando che il Verbo, seconda Persona della Trinità, non era uguale al Padre, ma creato da Lui, come termine medio tra Dio e l'uomo. Il Concilio di Nicea, riunitosi nel 325, condannò l'arianesimo, affermando che il Figlio di Dio, il Verbo, era "consustanziale" al Padre, uguale a Dio per sostanza e natura. L'arianesimo si diffuse però progressivamente e le tenebre dell'eresia calarono sul IV secolo. La fiaccola dell'ortodossia e della fedeltà alla Chiesa fu rappresentata da sant'Atanasio, vescovo di Alessandria, che con la sua indomita resistenza all'arianesimo preservò dalla dissoluzione l'unità e l'integrità della fede cristiana.

Ricordare questi eventi appare utile non solo per ragioni commemorative, ma soprattutto per riandare a una delle radici della perenne discussione, che nasce con il cristianesimo, tra fede e ragione. Il cristianesimo, in quanto crede in un Dio-Logos, cerca di spiegare con il "logos", con la ragione, le sue convinzioni religiose. Gli strumenti linguistici e concettuali per un "ragionamento" sul divino sono dati dalla cultura greca, che è il perenne fondamento di ogni teologia cristiana che non voglia rinunciare a incontrare la ragione.



La piccola Cocumula e il grande Bodini

Al termine dell'estate 2013, nel corso di una bella serata avente per cornice la piccola e graziosa Piazza S. Nicola di Cocumola (Lecce), si è svolta l'ottava edizione del Premio "La luna dei Borboni", dedicato alla figura e all'opera del poeta salentino Vittorio Bodini.

L'ambito riconoscimento è andato, quest'anno, a Guido Davico Bonino, critico letterario, storico e teatrale.

In aggiunta, targhe col simbolo "La luna dei Borboni" sono state consegnate a Luciano De Rosa, già redattore della rivista "L'esperienza poetica" fondata e diretta da Bodini dal 1954 al 1956, al poeta e critico Antonio Mangione e all'ex rettore dell'Università del Salento Donato Valli. Infine, un riconoscimento postumo anche per Oreste Macrì, fra i maggiori ispanisti italiani del Novecento.

La manifestazione, condotta dal giornalista Beppe Stallone, redattore del giornale telematico GO.Bari.it, è stata impreziosita attraverso la recita di alcune composizioni bodiniane per opera dell'attrice leccese Carla Guido, l'esecuzione, da parte del maestro pianista Andrea Padova, di una serie di brani originali da lui composti, traenti ispirazione sempre da poesie di Bodini e, da ultimo, due brevi rappresentazioni teatrali, su temi del medesimo autore letterario, proposte da gruppi d'attori salentini, con il coordinamento di Antonio Minelli, regista di eventi ed esperto di comunicazione.

È intervenuta la figlia dell'intestatario del Premio, nonché Presidente dell'omonima Fondazione, Valentina Bodini.

Così, lo scenario, la scaletta e il contenuto dell'evento.

E, però, mai come in questa circostanza, al centro dell'atmosfera tutt'intorno e di fronte al palco, nella stessa aria respirata gradevolmente grazie a leggeri refoli di tramontana, a cominciare dai preamboli dell'arrivo delle autorità, degli ospiti e degli spettatori e sino al saluto conclusivo del conduttore, si è costantemente avvertita, nel cuore di Cocumola, la presenza, idealmente viva e intensa di lui, Vittorio Bodini.

Nato casualmente a Bari nel 1914, da genitori salentini, rientrato in tenera età a Lecce e quindi cresciuto in stretta comunione con queste terre e con la gente locale, laureatosi in filosofia nell'Ateneo del capoluogo regionale e nuovamente lì, dopo una parentesi di tre anni di studio, approfondimento, esperienze e frequentazioni culturali a Madrid, in qualità di professore ordinario di letteratura spagnola. Morto a Roma nel 1970.

È notevole la sua produzione letteraria e soprattutto poetica, dal primo manifesto futurista a diverse raccolte di versi succedutesi nel tempo.

Ma, a prescindere dalla mole, nell'opera dell'autore in discorso, colpisce e impressiona la peculiarità qualitativa che trasuda pressoché da ogni rigo o dettaglio, le parole non sono isolate, bensì hanno un anima, fatta di volti, ambienti, situazioni ed eventi.

È, in particolare, il Salento, con la sua tipica espressività esistenziale e le consuetudini sociali, ad emergere da numerose poesie di Bodini.

Elementi e/o compagni di vita ormai da qualche tempo desueti, del genere, solo per citare, del tabacco (una campionatura di foglie in corso d'essiccazione è stata felicemente posta sul palco, sabato 31), oppure dei traini dalle alte ruote a raggiera e corredati di lanterna, in viaggio di notte, con pesanti carichi di tufi estratti dalle immense cave diffuse nella zona.

Cave, a guisa di paradisi a rovescio

di sudore, trasferte con i traini, di sovente simboleggianti, oltre che disagi, incertezze e ansie. Altro lato della medaglia, d'impronta positiva, quanti edifici, quanti sposi accasati e quanti nuovi nidi ne sono nati o derivati!

"Un paese che si chiama Cocumola / è / come avere le mani sporche di farina / e un portoncino verde color limone. / Uomini con camicie silenziose fanno un nodo al fazzoletto / per ricordarsi del cuore. / Il tabacco è a seccare, / e la vita Cocumola fra le pentole / dove donne pennute assaggiano il brodo».

Sarà, forse, azzardata e approssimativa la mia idea di accostamento, tuttavia la figura di Vittorio Bodini, col suo bel volto pacato da signore nell'animo, mi fa venire alla mente l'ape, il minuscolo insetto che, in genere, passa per noioso, fastidioso. A voler meglio riflettere, invece, tale creatura va attingendo nettare dai fiori e/o dalle piante, che qui profumano anche di salsedine per il mare non lontano, per poi rendere il frutto della sua attività sotto forma di miele e, al caso, con una successiva lavorazione, di pappa reale, nutrimento fra i più eccellenti per gli umani. E, in fondo, si può definire in certo qual modo similare il processo di ideazione e di elaborazione delle sue composizioni poetiche, da parte del Bodini: egli assimila paesaggi, terre, abitudini, volti e genti, natura, fiori, frutti e piante e ne fa la base per liriche che fanno vibrare le menti e gli animi di chi si accosta, leggendole e meditandole.

"Qui non vorrei morire dove vivere / mi tocca, mio paese, / così sgradito da doverti amare; / lento piano dove la luce pare / di carne cruda / e il nespolo va e viene fra noi e l'inverno.// Pigro / come una mezzaluna nel sole di maggio, / la tazza del caffè, le parole perdute, / vivo ormai nelle cose che i miei occhi guardano: / divento ulivo e ruota di un lento carro, / siepe di fichi d'India, terra amara/ dove cresce il tabacco. / Ma tu, mortale e torbida, così mia / così sola / dici che non è vero, che non è tutto. // Triste invidia di vivere, in tutta questa pianura / non c'è un ramo su cui tu voglia posarti».

Da non addetto ai lavori e soprattutto da non esperto, penso che l'opera dell'autore salentino non sia soltanto esempio di fine arte poetica, ma anche connubio sublime e straordinario fra il momento e i contorni dell'ispirazione e l'opera successiva di trasposizione del relativo contenuto in versi e strofe.

In fondo, senza ombra di partigianeria o spirito campanilistico, il patrimonio poetico lasciato dal Bodini sembra di livello assolutamente e indubbiamente eccelso; l'autore di cui parliamo non può definirsi semplicemente e riduttivamente di rango locale o regionale, ma può stare degnamente a fianco dei più grandi poeti italiani e finanche europei.

Verrà un giorno in cui, nelle raffigurazioni intorno alle maggiori eccellenze in campo poetico e letterario, insieme con l'ermo colle, i cipressi e la magia composta di Santa Croce, figurerà anche il Salento e in particolare la minuscola Cocumola (frazione con appena mille residenti), grembo e patria di Bodini.

Un autore, a tutt'oggi scarsamente apprezzato rispetto alla sua grandissima opera, ma che, v'è da credere, troverà rapidamente ampia rivalutazione.

A tal fine, sarà un'importante pietra miliare l'ormai prossimo 2014, centenario dalla nascita del poeta.

Intanto, per giusto omaggio e per riservare a lui l'onore dell'intera scena, nella sera di sabato 31 agosto, la luna che sovente s'affaccia in alto, fra astri e pianeti, se n'è stata da parte, lasciando in prossimità del nostro sguardo una sua omonima, vale a dire "La luna dei Borboni", intitolazione del premio dedicato a Bodini.

Peppino Gasparro

Gli ultimi: l'attenzione preferenziale di Don Tonino Bello

Le povertà... anche nel territorio della diocesi

Di recente una nuova locuzione è entrata nel nostro vocabolario "le nuove povertà" definizione di per sè ancora un pò ambigua che ha spronato il Club Ruvo di Puglia "Talos", in persona del suo Presidente, a riflettere su questo tema tanto complicato.

Ed ecco che è stato organizzato un meeting articolato in due giorni di lavoro facendo intervenire interlocutori informati, competenti e prendendo come stella polare di riferimento la figura luminosissima di Don Tonino Bello.

Nella prima sessione svoltasi il 19/10/2013 i relatori sono stati:

Don Domenico Amato, Vicario Generale della Diocesi Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi; prof. Domenico Pisani, Vice Direttore della Caritas diocesana; Don Graziantonio Barile, parroco; prof. Luigi Sparapano, moderatore, vice direttore settimanale "Luce e Vita" ed è stato affrontato il tema: "Gli ultimi: l'attenzione preferenziale di Don Tonino Bello".

Don Domenico Amato, ripercorrendo le tappe essenziali della vita di Don Tonino Bello, ha evidenziato l'opera da lui svolta a livello diocesano ed anche nazionale ed internazionale. Un uomo che si caricò sulle spalle tante povertà: ammalati, immigrati, tossicodipendenti, esclusi, sfrattati consegnando a noi tutti un'eredità di valori intrisi di una morale eccezionale. Un Vescovo che ha avuto forza e coraggio di prendere posizioni nette contro le violenze, le ingiustizie sociali, organizzando marce per la pace in luoghi pericolosi e sempre attento "agli ultimi".

Un patrimonio che non si deve archiviare ma che si deve cercare di capitalizzare, di valorizzare e di far lievitare come ha fatto Don Tonino non aspettando che le povertà ci vengono incontro, ma andando alla loro ricerca.

Il prof. Domenico Pisani e Don Graziantonio Barile, sono stati portatori di testimonianze della vita di Don Tonino che hanno fatto tremare i cuori di tutti i convenuti.

La seconda sessione svoltasi il 9/11/2013 ha avuto come illustre relatore S. E. Mons. Luigi Martella, Vescovo della Diocesi Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi sul tema "Le povertà... anche nel territorio della diocesi".

Il Vescovo, prima di addentrarsi sull'aspetto più tecnico delle povertà nel territorio della diocesi, ha voluto rimarcare che Don Tonino Bello è stato soprattutto testimone di fede credibile perché "profumava di popolo" vicino alla gente sulla quale riversava la tenerezza di Dio. Testimone di fede principalmente per questo.

Per quanto riguarda le povertà nella Diocesi i dati e le cifre evidenziate nell'occasione da Don Francesco De Lucia, direttore della Caritas Diocesana, purtroppo non hanno lasciato spazio a pensieri rassicuranti.

La fascia dei soggetti bisognosi si sta sempre più allargando. Si parte dai cosiddetti "utenti storici" fino ad arrivare a coloro che da qualche tempo, loro malgrado, si vedono costretti a rivolgersi ai vari Centri di Ascolto delle Caritas.

Dati a parte, ha proseguito il Vescovo, la povertà sta diventando un fenomeno complesso che non riguarda solo povertà materiali ma anche quelle di tipo relazionale. Quando manca il reddito anche altri diritti stentano: dall'istruzione alla salute fino a interessi che riguardano la qualità della vita, spesso con conseguente ricaduta sulla capacità di cogliere la pienezza della dignità umana ed il senso stesso della vita.

A fronteggiare queste situazioni, ha rimarcato il Vescovo, vi è un vero e proprio esercito di generosi volontari ma che spesso non riescono a soddisfare l'aumento della richiesta di aiuto. Stiamo parlando di nuovi poveri cioè di famiglie che improvvisamente hanno perso la loro fonte di reddito e non riescono più ad andare avanti. Il Vescovo ha concluso che molto si è fatto ma c'è ancora tanto da fare, ha rivolto un grazie sentito a chi, con tanta sensibilità, ha organizzato questo meeting che è stato molto utile per poter analizzare, da un osservatorio laico, il grande mondo della povertà.

I numerosi interventi tra i quali quello del Sindaco di Ruvo, del Presidente di Zona e di tanti soci hanno dato lo spunto al Presidente Pasquale Leuce di concludere dicendo che lo stesso spirito che ha animato.

Don Tonino nella sua testimonianza di Pastore ben potrebbe essere caricato sulle spalle di noi Lions, perché la nostra associazione non è chiamata per esercitare un potere ma per svolgere un servizio. We serve.

Fotogrammi di lavoro al giro di boa

The International Association of Lions Club
INTERMEETING CULTURALE
Fare strada sulle orme di Don Tonino Bello
Domenica 20 Ottobre 2013 - ore 19.00
Castello di Copertino - Sala Angioina

22 NOVEMBRE
ALLUVIONE DI GINOSA

ATTUALITA' IN ALIMENTAZIONE E SALUTE: LA DIETA MEDITERRANEA.
Meeting Interclub
ATTUALITA' IN ALIMENTAZIONE E SALUTE: LA DIETA MEDITERRANEA.
Com'è cambiata la piramide alimentare

SERVICE ANNO SOCIALE 2013/14

LIONS CLUBS INTERNATIONAL
MULTIDISTRETTO
108 ITALY
AB
We Serve

Un Compact Disc per i Giovani
SARIM

FNSI
No, questo non è amore!
Questo non è amore
La violenza contro le donne fra pregiudizi, vergogna rimozione e normalizzazione
Taranto, 9 dicembre 2013

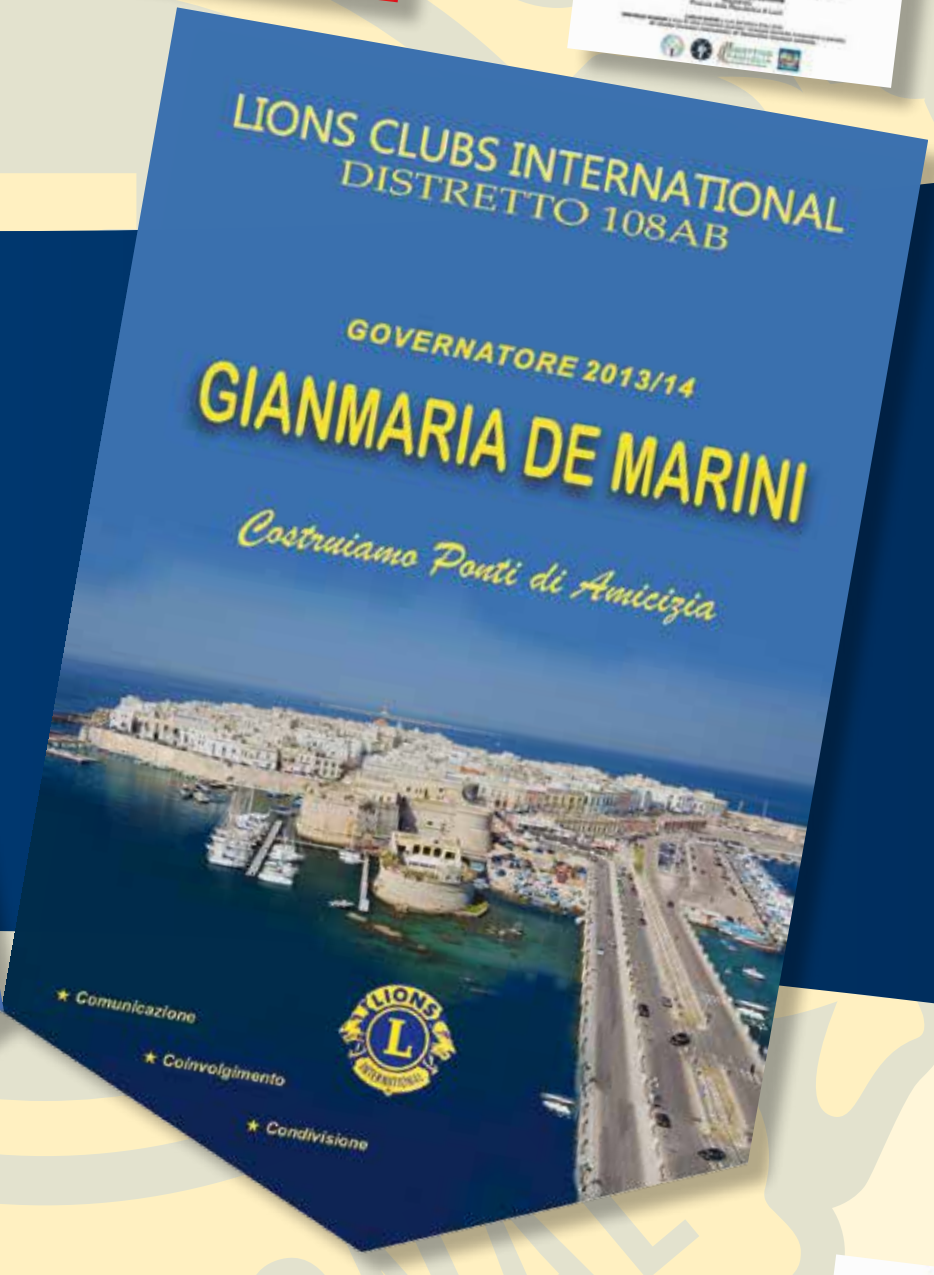
Il Lions Club Ginosa "Le Gravine" organizza
BURRACO DI SOLIDARIETÀ
a sostegno delle iniziative pro alluvione per la comunità di Ginosa
Domenica 24 Novembre 2013
PER NON DIMENTICARE

LA FEBBRE DEL SABATO LEO

CONFERENZA
"GIUSTIZIA E SOCIETÀ"
L'ORIZZONTE POSSIBILE
Pino Presicci
Dott. Martino Tamburrano
Antonio Cerbino
Dott.ssa Bina Santella
GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 2013 - ORE 19.00
PALAZZO DELLA CULTURA - MASSAFRA

18 DICEMBRE 2013 / ORE 18.00
TEATRO COMUNALE MASSAFRA
DONNA: LA CULTURA DEL CORAGGIO

LIONS CLUB TARANTO FALANTO
Organizza
Il Piccolo Pasticcione
VIA MEDITERRANEO 15/A-B - Taranto
VENERDÌ 13 Dicembre 2013 - ORE 17.00
ONLUS I LIONS ITALIANI


LIONS CLUBS INTERNATIONAL
DISTRETTO 108AB
GOVERNATORE 2013/14
GIANMARIA DE MARINI
Costruiamo Ponti di Amicizia
Comunicazione
Coinvolgimento
Condivisione

IL LIBRO DELL'AMORE PROIBITO
MARIO DESIATI
SABATO 4 GENNAIO 2014 ORE 18.00
PALAZZO DELLA CULTURA - MASSAFRA

LIONS CLUB TARANTO FALANTO
I Planted a TREE
CAMPAGNA INTERNAZIONALE
"PIANTIAMO UN MILIONE DI ALBERI"
TUTTO IL MONDO LIONS NELLA DIFESA DELL'AMBIENTE
FESTA DELL'ALBERO
ISTITUTO COMPRENSIVO "L. SCIASCIA"
17 OTTOBRE 2013 - ORE 10.00 - TALSANO

The International Association of Lions Club
Multidistretto Lions 108 ITALY
CAMPO ITALIA GIOVANI DISABILI
YOUNG DISABLED ITALY CAMP

LIONS
23
2013
ore 18:30
un asino
per amico

DISTRETTO 108 Ia3 ITALY
Governatore: RENATO DABORMIDA
CON IL PATROCINIO DEL MULTIDISTRETTO 108 ITALIA
3° TORNEO NAZIONALE
Lions Club
di BURRACO
Sabato
ore 15,00
costo dell'iscrizione: Euro 20,00
INCASSO DEVOLUTO A FAVORE DELLA
FONDAZIONE LIONS LCIF
REFERENTE ISCRIZIONI

Villaggio della Ginestra
1° BURRACO
sotto le stelle
domenica 25 agosto 2013
ore 19:00

Concerto di Natale
con il
CORO GOSPEL
A.M.FAMILY

Concerto
dell'Immacolata
Jubilee Gospel Singers

Diventa fan di
Special Olympics Italia
...Perché di piste da correre
e palloni da inseguire
ce ne sono ancora tanti!

Insuperabile maestro di vita

Un ricordo e testimonianza per il Preside Prof. Luigi Convertino Past President del Club Massafra Mottola "Le Cripte

Ho passato con Gino tanto tempo specie negli ultimi anni della sua vita, ve lo descrivo nei suoi aspetti essenziali con gli occhi e il cuore di un amico e con il contributo di alcuni amici.

Luigi Convertino era un filosofo, amante del sapere, dotato di una cultura al di là del comune, sempre portata con grande riservatezza,nello spirito socratico che il vero sapere sta nella consapevolezza del non sapere e nella umiltà intellettuale.

Sincero negli affetti, di animo nobile e gentile, dotato di apertura nei confronti di tutti, pronto ad ascoltare e ad essere ascoltato, capace di trasmettere valori di alta rettitudine morale, esempio tanto nei piccoli gesti di vita quotidiana, quanto nei grandi momenti di vita sociale. Ha sempre guardato con attenzione e fiducia ai giovani, di cui sapeva intercettare i bisogni, curandone la formazione professionale, ma soprattutto la crescita morale. Sapeva, guardare lontano e dare i suggerimenti giusti per il futuro.

Ha ritenuto la famiglia valore assoluto della sua vita. Per gli amici era un esempio, condivideva l'amore per la moglie Dora, per i figli, per i nipoti e l'affetto per gli amici. Si avvicinava all'amicizia con grande attenzione e una volta raggiunta per lui era, allo stesso tempo, un valore e una gioia.

Intensa la sua partecipazione alla vita pubblica: da universitario fu presidente dell'assemblea dell'ORUR (organismo degli universitari romani). Consigliere comunale a Massafra nel 1970 e poi dal 1985 al 1994. Consigliere e assessore provinciale di Taranto dal 1980 al 1985 ove si impegnò molto in particolare per la edilizia scolastica (ricordiamo gli interventi a favore dell'Istituto Agrario I.T.A.S. Mondelli di Massafra) e per la sistemazione della viabilità provinciale. Presidente dell'AMIU (azienda municipalizzata di igiene urbana)di Taranto nel 1986.

Laureato in Filosofia all'Università La Sapienza di Roma, insegnò nei licei di Taranto e provincia. Vincitore di concorso, dal 1985 è stato Preside nei licei di Domodossola, Laterza, Massafra, Galatina, nel magistrale di Conversano e, al termine dalla sua Carriera, nella Scuola Media Andria a Massafra.

In pensione dal 2007,ha conseguito una seconda laurea in Scienze della Comunicazione a Taranto, sede decentrata dell'Università di Bari.

Come ci ricorda il preside prof. Stefano Milla, Gino Convertino scrisse nell'annuario del Liceo 1967-2004: "Una Scuola su misura, mirata a fornire solide conoscenze di base ma anche capacità di apprendimento e di socializzazione, a creare opportunità per maturare risorse e vocazioni individuali. La scuola è così diventata anche "non scuola", sviluppa programmi, ma abitua alla ricerca; valuta e verifica con rigore lo studio degli alunni, ma favorisce i linguaggi vari; incentiva le esperienze di laboratorio teatrale e di pratica sportiva; non disdegna l'impatto dei giovani con le problematiche della polis, con il confronto franco e approfondito sui grandi temi di oggi: la riforma economica e istituzionale, il processo di aggregazione europea, la libertà di ricerca scientifica e le esigenze della morale, la difesa dell'ambiente e convivenza fra civiltà diverse".

Sono parole scritte 10 anni fa e credo che siano il miglior commento che si possa fare a questo impareggiabile preside, insuperabile mae-

stro di vita per tutti i massafresi, per tantissimi suoi amici di tutta la provincia ionica, per tutti gli alunni che hanno avuto la fortuna di averlo come docente e come preside.

Giovanni Pilolli, suo alunno ora stimato professionista e politico, che come altri alunni lo hanno seguito nei Lions scrive: "La sua curiosità lo aveva portato a comunicare con i social network e pertanto i suoi rapporti con i suoi alunni risultavano esser continui e soprattutto proficui.

Antonio Cerbino, socio e Assessore all'Associazionismo, spesso con lui nelle manifestazioni Culturali della UPGI dice: "Ha contribuito in tutte le forme, anche attraverso le associazioni, alla crescita civile della nostra comunità. Per questo suo apporto ho proposto che gli fosse riconosciuto il Premio Palio della Mezzaluna dal Comune di Massafra".

Nel 2000, Gino Convertino è diventato Lions iscrivendosi nel Lions Club Massafra Mottola "Le Cripte" di cui è stato Presidente nel 2009-2010. Era entrato nei Lions, (come amava dire lui "per la lunga e proficua collaborazione avuta con L'Associazione dei Lions

Club in tutti i Comuni in cui era stato Preside e Professore".

Come Lions ha promosso service di prestigio quasi sempre nelle Scuole, tra questi ricordo il "Lions Quest" e "Un Poster per la Pace", rivolto agli Studenti delle scuole Medie, ed il progetto Martina. Da Presidente ha dotato il Club di un respiro internazionale con scambi culturali e visite con i Lions del Club di Shongau vicino Monaco: amici che hanno comunicato la loro partecipazione con dolore e affetto alla perdita di Gino. Da Past President ha ideato e voluto fortemente la Università Popolare delle Gravine Ioniche, di cui è stato sempre Presidente. Ha scritto e pubblicato il libro su Tommaso Fiore. Voleva farlo conoscere ai giovani. Questa la sua nota: "Riproponendo la lettura di Tommaso Fiore,volevo richiamare l'attenzione sulla questione meridionale: sull'esodo continuo di giovani che, tuttora, dal Sud si muovono verso il Nord in cerca di lavoro; sulla emorragia di risorse intellettuali che impoveriscono ulteriormente le comunità meridionali e sulla grigia, triste prospettiva del Mezzogiorno che rischia di essere un'area di anziani sempre più bisognosa di economia assistita".

Tante le onorificenze ricevute per il suo grande spirito di servizio. Ci piace ricordarne tre: alle quali Gino teneva di più: "Premio Valore e Talento 2007" dall'Associazione Amici del Carnevale.

"Melvin Jones Fellow" nel 2011, dal LIONS International ed il "Premio Palio della Mezzaluna 2013" dal Comune di Massafra per il suo grande impegno nel sociale.

Ciao GINO!

Angela Scalera

Un asino per amico

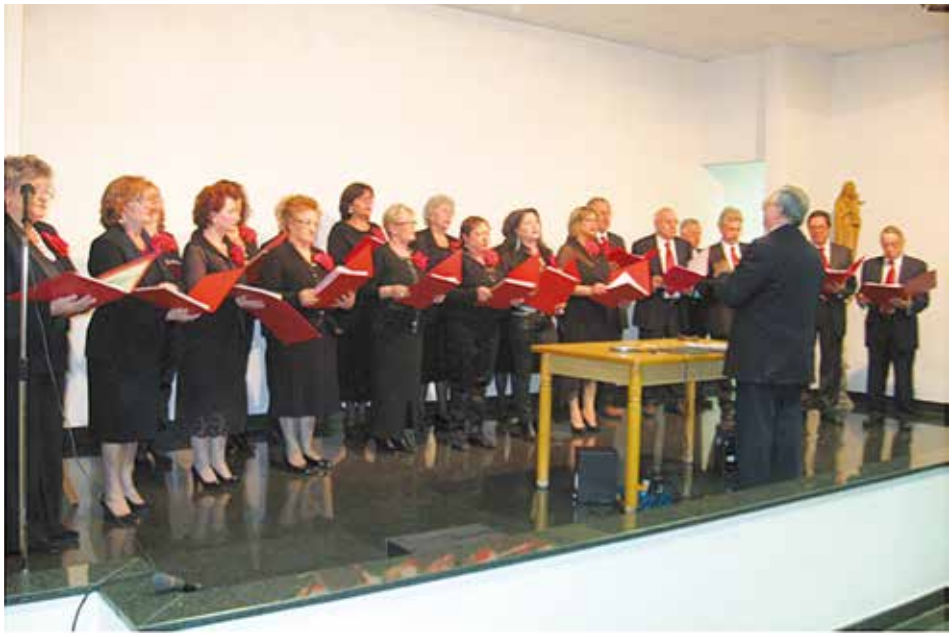
Meeting del L.C. Altamura Saverio Mercadante

Sfatando tutte le leggende che spesso li vuole animali poco intelligenti, i relatori del meeting dal titolo abbastanza curioso "Un asino per amico" hanno esaminato la storia, le origini e la vita di questo antico e straordinario amico dell'uomo, che rischiava l'estinzione anche da noi in Puglia. Un pubblico attento di cittadini e Lions di Altamura ha potuto riscoprire la grande rivalutazione dell'allevamento dell'asino, questo simpatico e laborioso attore della nostra storia e delle nostre tradizioni, non solo contadine, ritrovato e rivisitato tra nuovi e spesso innovativi impieghi, grazie anche alla tutela imposta (almeno per le due razze Murgiana e Martina Franca) da opportune leggi della Regione Puglia. Tralasciato ormai il duro lavoro nei campi, tra le utilizzazioni odierne più interessanti dell'asino è stata indicata la particolare forma di mobilità ad esso collegata chiamata "trekking someggiato": ovvero escursioni e passeggiate con gli asini alla scoperta di sapori e paesaggi della nostra terra. In queste particolarissime escursioni l'asino permette di mantenere un'andatura lenta ed osservare quanto di bello ci circonda, rendendo le uscite alla portata di tutti: bambini, adulti, famiglie, gruppi e scolaresche. Ciascuno dei percorsi viene, ogni volta, costruito sulla base delle esigenze di chi lo richiede. Una attenta relazione psico-pedagogica ci ha fatto scoprire, invece, il ruolo terapeutico ed educativo dell'asino, utilizzato in attività rivolte a persone disabili o a soggetti che hanno particolari difficoltà motorie/relazionali, in particolari riferite ai bambini disabili: un'attività fortemente aperta a sviluppi elevati di solidarietà. Questo animale, con la sua istintiva inclinazione alla relazione, rappresenta una risorsa davvero preziosa per chi vive gli spazi e i tempi della cura. Tutti i relatori hanno evidenziato l'uso sempre più frequente del latte d'asina: un alimento sicuro, prezioso e naturale che è da considerarsi il più simile, per composizione e caratteristiche, al latte materno. Per questo motivo – hanno spiegato – si ricorre all'utilizzo del latte d'asina nei casi in cui alcune mamme non hanno possibilità di allattare il bambino a causa di intolleranze al latte stesso o al latte vaccino. Con il latte d'asina si riduce a livelli molto bassi il rischio di allergie o intolleranze permettendo al bambino lo sviluppo di un sistema immunitario completo, senza correre il rischio di deficienze nutrizionali e reazioni allergiche proprie dei più comuni tipi di latte e derivati. Grazie alla marcata presenza di lattosio nel latte di asina, si ha la garanzia di una valida mineralizzazione delle ossa del bambino durante le fasi della sua crescita. Oltre all'utilizzo per i bambini, il latte d'asina è indicato anche per le persone debilitate o anziane, che grazie alle sostanze probiotiche, presenti nella composizione del latte, traggono benefici per l'assorbimento intestinale del calcio, prevenendo la patologia dell'osteoporosi che si accentua in età avanzata, e il giusto equilibrio fisico. Secondo recenti studi l'elevata percentuale di lisozima presente nel latte d'asina ed il contenuto vitaminico risultano efficaci anche nel trattamento degli eczemi. I quattro relatori, infine, hanno anche evidenziato altre opportunità collegate all'allevamento dell'asino intravvedendo possibili aperture, anche da noi, a nuove ed interessanti attività imprenditoriali giovanili collegate in particolare alla produzione e commercializzazione di linee di cosmetici a base di latte di asina. Cosa che già avviene infatti in altri paesi europei, ora anche in Italia, si contano già numerosi allevamenti asinini collegati alla trasformazione del latte per la produzione di prodotti cosmetici come saponi, creme, bagno schiuma e altri prodotti per la pelle. È stato un meeting veramente interessante che ci ha permesso di rivalutare quel vecchio caro quadrupede, un pò sgraziato, antico ricordo di lavoro, guerre e presepi. È stato bello ascoltare il suo vibrante richiamo giù nel monastero del Soccorso. Evocando qualcosa di profondamente familiare ci ha restituito buonumore e la certezza di avere ancora un asino per amico.

Giuseppe Dibenedetto

Concerto di Natale 2013

Nell'arco quasi di un secolo noi Lions abbiamo mirato all'eccellenza, abbiamo osato cominciare e abbiamo realizzato molto. Continuare a credere veramente nel nostro patrimonio d'ideali significa raccogliere nuove sfide di solidarietà e allargare gli orizzonti di servizio. Impegniamoci attivamente dunque, con coraggio e passione, per continuare a concretizzare il sogno lionistico di rendere il nostro pianeta un luogo migliore, anche per le future generazioni. Il presidente del Lions Club Bari N. Piccinni, Onofrio Lattarulo, e un gruppo di soci, affermati nel campo professionale e della vita economica e sociale e motivati da alto senso di religiosità morale, hanno fatto nascere ciò che per alcuni può apparire come un sogno, uno dei tanti, destinato a svanire all'alba del giorno dopo. Gli ingredienti sono semplici, accettabili, giusti, apprezzabili: chi ha avuto qualcosa dalla vita ha il dovere di dare, per la parte che può e senza alcuna imposizione, a chi soffre, al povero, al negletto, al diseredato, all'ammalato, al povero cristo, solo, che attende la morte come liberazione. Con questo spirito il 19 dicembre, il Lions club Bari N. Piccinni N. C. ha svolto presso l'Istituto delle Suore in Via Gandhi, Bari il service Concerto di Natale, eseguito dal Chorus Harmony, "Laboratorio di canto corale Agorà, diretto da Giovanni Lomurno. La somma raccolta, trasformata, parte, in dolci e panettoni natalizi, è stata devoluta ai poveri di Madre Teresa di Calcutta con sede in Bari sulla Estramurale Capruzzi.



È stata, un'esperienza magnifica e imperdibile, che cha messo i soci tutti e soprattutto i nuovi soci (immessi in tale circostanza: Caputo rag. Domenico (presentato da Lattarulo); Ladisa dott. Gianluca (Lattarulo); Lorenzo avv. Paolo (Cosma); Micunco dott. Michele (Lattarulo); Morgese Gaetano (Cosma); Pantaleo dott. Fabrizio (Lattarulo); Soccio Maria Pia (Lattarulo)in contatto con una nobile e meritoria realtà che presuppone l'impegno a migliorare la qualità della vita nella comunità, ad affrontare i piccoli e i grandi problemi del vivere quotidiano per tentare di migliorare le condizioni esistenziali delle fasce deboli e tutelare la loro dignità. Con etica, professionalità e amicizia.

Il service grazie alla numerosa partecipazione dei soci e di semplici simpatizzanti ha avuto un grande successo e ha messo in evidenza che l'etica nell'agire dei singoli è la pietra angolare del sistema di relazioni interne ed esterne nei nostri club.

Donazione degli organi

Ospedale Civile "Francesco Ferrari" di Casarano, risultati e prospettive

Il Lions Club di Casarano, in collaborazione con A.I.D.O (Associazione Italiana Donatori Organi) di Lecce, ha organizzato lo scorso 4 Ottobre 2013 un Convegno dal titolo: "Donazione degli organi. Ospedale Civile "Francesco Ferrari" di Casarano, risultati e prospettive". L'incontro, patrocinato dalla Provincia di Lecce, dal Comune di Casarano e dall'ASL LE, si è tenuto presso l'Aula Magna dell'Ospedale Civile "Francesco Ferrari" di Casarano ed ha visto la numerosa partecipazione di soci e di pubblico; in platea, tra gli altri, anche medici e iscritti all'A.I.D.O. sezione di Casarano.

Dopo i saluti iniziali, dello scrivente, presidente del Club e del dottor Franco Marrella vice Direttore Sanitario dell'ospedale "Francesco Ferrari", ha preso la parola Paola Martina, Cerimoniera Distrettuale, che ha portato il saluto del Governatore del Distretto Lions 108AB Gian Maria De Marini. Infine, sono intervenuti, per il loro breve saluto, anche il presidente A.I.D.O. della sezione di Casarano Luca Sabato e la presidente Regione Puglia di Cittadinanzattiva, Tribunale per i Diritti del Malato e socia fondatrice A.I.D.O., Anna Maria De Filippi. In particolare, il suo intervento ha posto in evidenza lo storico rapporto di amicizia e vicinanza tra Lions e A.I.D.O., tanto che i Lions sono stati padrini alla nascita della sezione leccese di A.I.D.O. ed hanno collaborato in numerose iniziative comuni nel corso di tre decenni.

Le relazioni sono state svolte dal Dr. Francesco Mosticchi, responsabile del reparto di anestesia e rianimazione che ha parlato della "Diagnosi e Accertamento della Morte Celebrale" con i riferimenti alla normativa italiana (di cui ha sottolineato la necessità di alcuni correttivi) ed internazionale sull'argomento, illustrando, inoltre, numerosi dati e statistiche in materia di donazione. Il Dr. Mosticchio ha, infine, parlato della positiva esperienza dell'Ospedale di Casarano, la cui attività nel campo della donazione degli organi, iniziata nel 1999, ha portato questa struttura a livelli riconosciuti di eccellenza per i risultati ottenuti. Concludendo il suo intervento, Mosticchio ha evidenziato l'importanza dell'informazione in materia di donazione ai fini di una crescita della cultura e della sensibilità dell'opinione pubblica in tale campo.

Il Dr. Giancarlo Negro, responsabile dell'unità per le attività di donazione di organi e tessuti, ha affrontato gli aspetti operativi del "Prelievo degli Organi e Donazione", spiegando come la donazione sia frutto di un lavoro costante che l'equipe medica fa presso le famiglie che hanno un congiunto in terapia intensiva nelle condizioni previste dalla normativa in materia di donazione organi; ha sottolineato, inoltre, come l'espianto degli organi sia un lavoro di squadra e di coordinamento tra strutture che operano anche a centinaia di chilometri di distanza.

Il Dr. Pino Neglia, Presidente A.I.D.O. della Provincia di Lecce, Presidente Coord. Op. C.C.M. A.S.L. Lecce, nonché Presidente Lions Club Santa Croce di Lecce, ha rimarcato con la sua relazione dal titolo "Dichiarazione di Volontà alla Donazione segno di civiltà e solidarietà umana" l'importanza di mettere in atto azioni di promozione di una crescita della cultura della donazione, a cominciare da una sempre maggiore campagna di informazione e sensibilizzazione dei cittadini verso questo gesto d'amore nei confronti del prossimo.

Al termine delle tre relazioni, tutte estremamente interessanti, sono seguite due testimonianze: la prima da parte di un padre che ha parlato dell'esperienza drammatica della morte di un figlio e della donazione dei suoi organi a sette persone riceventi; la seconda, di una iscritta all'A.I.D.O. Lecce che si è trovata a poter ricevere un organo che le ha salvato la vita.

Nelle sue conclusioni, lo scrivente presidente, ha ribadito il concetto della donazione quale gesto d'amore verso il prossimo (quale migliore data poteva celebrare questa iniziativa se non la ricorrenza di San Francesco d'Assisi), ribadendo agli amici dell'A.I.D.O. piena collaborazione in future campagne di informazione sul tema della donazione degli organi che, proprio in quest'anno sociale 2013-2014, è Service Distrettuale, rinnovando e confermando così il forte rapporto di vicinanza con i LIONS.

Domenico Roscino

Un Natale diverso colmo di solidarietà

Il Club di Conversano e dintorni lanciano ponti d'amore

"Il Signore regala gioia e speranza a quanti contribuiscono a produrre e producono ponti d'amore".

Con questo profondo sentimento, quest'anno l'appuntamento natalizio per la tradizionale "Festa Lions degli Auguri" si è svolto all'insegna dell'Amicizia e soprattutto, della Solidarietà, in particolare per il club di Conversano, in provincia di Bari, che ha consentito l'incontro, improntato alla fraternità lionistica più genuina, con e tra i Soci dei Club Gemellato di Grottaglie, Castellaneta e Crispiano in provincia di Taranto.

È stata una nuova e innovativa esperienza, vissuta nello storico ambiente della barocca città di Martina Franca tra trulli e masserie della salubre Valle d'Itria, che ci ha accolto nella caratteristica chiesetta di S. Antonio ai Cappuccini per ascoltare in comunità la santa Messa, officiata da padre Carlo, e presso il ristoro di "Petra Nevara" per gustare odori e sapori in un ambiente festoso natalizio con la regìa di un generoso Babbo Natale. Ciò che è servito a lanciare "un ponte tra il mare adriatico e il mare Jonio", prolungatosi fino alla Sardegna attraverso la realizzazione concreta di un service di solidarietà finalizzato a raccogliere fondi per quelle popolazioni isolane recentemente colpite da avversità atmosferiche. L'evento è stato coordinato dal Delegato della 11ª zona, Marco Lafornara, ed organizzato dai presidenti dei Club di Castellaneta, Rosa Maria Massimeo, di Crispiano, Vincenzo Achille, di Grottaglie, Angelo Rotaia, e di Conversano, Michele Di Masi. Il quale in precedenza, nella propria zona barese, coordinata dal Delegato Domenico Resta, è stato il promotore di un altro service pro Istituzione ONLUS "Fiorire Comunque" di Castellana Grotte, che accoglie e segue ragazzi e giovani diversamente abili, con uno splendido applauditissimo Concerto Natalizio per pianoforte a 4 mani, magistralmente eseguito dal Duo Petit, Marinella Renna e Claudia Capurso, nella Chiesa Madre "S. Leone Magno" della Città delle Grotte.

Una giornata veramente salutare che, oltre a facilitare un rapportarsi e un confrontarsi con il ricco comune patrimonio culturale ed umano, ci ha animato a rimetterci in cammino con rinnovato slancio per compiere la nostra mission, contribuendo ad alleviare le asprezze della vita. Che è insieme un'esortazione a vivere ed a testimoniare con ritrovato entusiasmo il Lionismo.

Maria Rosaria Fino

Doniamo un sorriso

Il Lions Club Foggia Arpi ha inaugurato le attività dell'anno sociale 2013 - 2014 con un burraco di beneficenza a favore del Service "Doniamo un sorriso": realizziamo un pozzo nella Guinea Bissau.

Il Burraco, organizzato il 6 ottobre scorso, nella elegante sala del Tennis Club di Foggia, ha avuto un buon successo. Numerosa è stata la partecipazione di soci Lions e amici, che hanno risposto con entusiasmo all'iniziativa dei Lions, il che ha consentito di raccogliere la somma di € 1.050.00, che sarà devoluta alla Missione di Bigene di Don Ivo Cavraro. Questo service si pone in continuità con quello già realizzato l'anno scorso dal Past Presidente, Antonio Soranno, sempre a favore della Missione di Bigene. Questa Missione è stata fortemente voluta dall'Arcivescovo di Foggia e Bovino, S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, che ha visitato personalmente la Missione, dove opera Don Ivo Cavraro, impegnato in Africa sia sul piano dell'evangelizzazione che dell'aiuto concreto a quelle popolazioni per migliorarne le condizioni di vita.

Il burraco si è concluso con la premiazione da parte del Presidente del Club, Salvatore Ficarelli, delle coppie che si sono classificate ai primi posti con il punteggio raggiunto e di molte altre, che sono state premiate con oggetti generosamente offerti da alcune ditte foggiane, tra le quali la gioielleria di Paolo Sebastiano, che ha donato gioielli Morellato e con inviti-omaggio offerti dal Ristorante "La Nuova Mangiatoia". Al burraco è seguito un buffet, al cui allestimento hanno provveduto, gentilmente, le Socie e le mogli dei Soci del Lions Club Foggia Arpi, che hanno preparato dei dolci, messi a disposizione dei partecipanti al burraco e degli ospiti presenti.

Maria Elena Pastore

Un service a.... "chilometro zero"

Il Lions club Francavilla Fontana New Century ha organizzato il primo service sotto la direzione del neo presidente Agnusdei.

La splendida serata, per forma, contenuti e significato, svoltasi nella suggestiva cornice di Villa Buontempo in Francavilla Fontana, ha inaugurato le attività dell'anno sociale 2013 - 2014 del Lions Club Francavilla Fontana New Century ed ha rappresentato il prestigioso scenario in cui hanno fatto l'ingresso nel Club Enrico Nardelli, Carmen Saponaro, Vincenzo Maggio e chi scrive.

Il service è stato ispirato dal libro-evento di Livio De Santoli e di Angelo Consoli che, illustre ospite della serata, ha relazionato circa il nuovo modello di sviluppo profetizzato nel testo e definito unico modello di reale e possibile sviluppo in quanto di per sé l'unico in grado di garantire la sopravvivenza dell'ecosistema. Paradossalmente la nostra società, come ha esplicitamente evidenziato Angelo Consoli, se vuol salvare se stessa deve distruggersi per come sinora si è pensata, abbandonando un antropocentrismo che ha condotto il consumatore e gli operatori economici ad agire non già come parte di un sistema e di un equilibrio basato sulla biodiversità ma come padroni assoluti del territorio, dell'aria e delle risorse energetiche conducendoli pertanto a sfruttare le risorse naturali in modo da poter "gestire" la parte di pianeta meno attrezzata all'utilizzo delle stesse e provocandone quasi il collasso.

È stata poi ceduta la parola a Modigliani, scrittore e, a modesto parere di chi scrive, poeta, fortuitamente e fortunosamente in giro per il nostro bel tavoliere, il quale, attraverso una serie di suggestioni e reminiscenze classiche, ha condotto gli ascoltatori in un mondo bucolico e d'incanto in cui l'amore per la terra lungi dall'essere ridotto a questione di mera sopravvivenza (fatto certamente essenziale) è stato piuttosto interpretato quale legame viscerale, materno e sacro per l'uomo. Così, al pari del corpo che non è e non può essere inteso unicamente come "contenitore" dell'anima, la nostra terra lungi dall'essere soltanto un luogo fisico rappresenta l'"alma mater" letteralmente la "madre nutrice" di ogni essere umano inteso come armonica fusione di corpo ed anima.

Alle relazioni è seguita una cena-buffet a base di prodotti locali e, quindi, ovviamente, a Km 0.

I proventi della serata sono stati devoluti al "Progetto Martina", un progetto prestigioso che gode del Patrocinio del Senato della Repubblica, del Ministero della Salute, del MIUR, della LILT e della Fondazione Umberto Veronesi e che ha, come scopo principe, la divulgazione di informazioni ai più giovani su diagnosi, prevenzione e la lotta al cancro.

Possiamo essere certi che eventi di questa natura lasciano oltre che un contributo concreto anche un segno nella coscienza di chi vi partecipa perchè il rispetto, il progresso e l'aiuto sono la reale essenza del lionismo, nonché fine ultimo della attività del Club che non può non essere guidata dalla volontà di migliorare la società in cui si vive ed opera, attraverso l'evoluzione positiva, l'apprendimento e la maturazione di nuove consapevolezze in ogni singolo essere umano.

We serve.

Lotta all'uso di droghe e alcool tra i minori

Pur avendo la vocazione ed il piacere di scrivere, non capendo mai se bene o male, non avrei mai pensato ed immaginato di scrivere di droghe e tossicodipendenza, perché tali argomenti non appartengono al mio "Status" professionale.

L'idea nasce dalla lungimiranza del buon Gianmaria De Marini Governatore mio amico, mio socio di club. Questo governatorato ha dato l'opportunità a tutto il distretto di dibattere sul tema: "La condizione giovanile oggi, tra malessere e crisi sociale, crisi dell'occupazione e mancanza di futuro: le cause da rimuovere e i rimedi da effettuare nell'ambito della famiglia, delle istituzioni e della comunità. Cosa possono fare i Lions?"

Ho pensato subito all'Art. 3 della Costituzione Italiana, che sublima il principio di uguaglianza, nella ricerca dei rimedi.

L'incontro, progettato dallo scrivente, da Emanuele De Maria, insostituibile segretario del Club Gallipoli, e dalla Dirigente del Liceo Quinto Ennio di Gallipoli prof.ssa Antonella Manca, ha generato segni e segnali ad ognuno, turbando le conoscenze di giovani e meno giovani.

I relatori, tutti di pregio, hanno affrontato il tema con maestria, competenza e fare patriarcale, offrendosi ai ragazzi come ostaggi.

I ragazzi hanno rispettato la competenza dei relatori, il loro perbenismo, ascoltando le relazioni con devoto silenzio e, facendo agli stessi opportune domande.

Relatori: il dr. Antonio De Donno, Procuratore Aggiunto della Procura della Repubblica di Lecce, il dr. Giacomo Greco, esperto chimico tossicologico e Officer Distrettuale per il tema del Service, il dr. Fabio De Marini Dirigente Medico dell'Unità Operativa del Pronto Soccorso dell' Ospedale Sacro Cuore di Gallipoli.

Moderatrice in ambito scientifico la dr.ssa Stefania Fontanarosa endocrinologa componente del consiglio direttivo dell'Associazione dei Medici Diabetologi. (AMD).

Presenti il Delegato di zona Norberto Pellegrino, il Governatore, tanti soci, altrettanti rappresentanti le Istituzioni.

Non avendo cultura medica affronterò il problema dal punto di vista etico-sociale sperando di poter dare un seppure modesto contributo.

Ho subito capito (grazie al bravo Giacomo Greco delegato a trattare il tema in ambito lions per Lecce e Brindisi), che il problema droga non è un problema di ordine pubblico, che l'intervento delle forze dell'ordine non ha risolto il problema, ma paradossalmente lo ha aggravato, creando disobbedienza.

Ritengo che la disobbedienza possa tranquillamente coniugarsi con il disagio giovanile perché insieme generano lo squallido ed inaccettabile uso di droghe.

La piaga della tossicodipendenza non si può affrontare usando la forza pubblica o attuando progetti di segregazione sociale, come avviene in alcune "comunità"dell'Est e Orientali.

Al contrario si deve prendere coscienza della reale natura del problema. Il fatto è occultato dalle relazioni più irrazionali ed infruttuose messe in moto dal sistema vigente. Bisogna rendersi conto della pericolosità sociale delle risposte repressive e alienanti, scatenate da un regime proibizionista, ormai fallito, che crea ulteriori disagi tra i giovani. La questione del disagio giovanile è infatti da tempo oggetto di ampio

motivo di studi, di analisi e di ricerche e malgrado ciò non si conoscono ancora risposte efficaci. Tutto succede mentre l'universo giovanile continua a manifestare aspre e dure contraddizioni, a cominciare dall'emergenza di nuove forme di tossicodipendenza e di devianza troppo spesso sottovalutate e non recepite, a causa della sempre più frenetica società che produce inevitabili stati di logorio e di disagio fisico e mentale .

È noto che per analizzare il fenomeno del "disagio" esistenziale dei giovani (benché occorra ammettere che il disagio non è una condizione esclusivamente giovanile in senso strettamente anagrafico, ma appartiene purtroppo anche ad altre categorie di persone, come ad esempio anziani), si dovrebbe tener presenti alcune nozioni che non sono affatto ovvie né superflue.

Il fenomeno del "disagio" o, per meglio dire, della "disobbedienza", della "trasgressione", costituisce una caratteristica fisiologica, quindi ineludibile ed inscindibile, dell'esistenza giovanile, in modo specifico della fase adolescenziale.

Tutto crea disagio alla mente. La mente non è nient'altro che una registrazione consecutiva di immagini mentali che si accumulano durante la vita della persona: quasi come un film. Con la differenza che, oltre a registrare le immagini, la mente è in grado di registrare simultaneamente tutte le percezioni (le più conosciute sono tatto, olfatto, udito, vista e gusto), che le tossicodipendenze scemano o annientano.

L'utilizzo delle droghe ostacola l'apprendimento. Il tossicodipendente solitamente è assente, smemorato, irresponsabile. Anche nelle scuole si è osservato che chi fa uso di droghe è molto più lento nell'apprendimento degli altri studenti.

Esiste inoltre la cosiddetta "personalità di droga". È un carattere artificiale, creato dalle droghe. Il tossicodipendente può cambiare le sue abitudini e il suo carattere, inizia a provare ostilità e antagonismo represso nei confronti delle altre persone.

Le droghe riducono le abilità della persona. Il tossicodipendente è incapace di vivere bene e non riesce a raggiungere le proprie mete nella vita.

Le affermazioni relative alla maggiore creatività assicurata dalla droga sono false. La creatività, la consapevolezza e l'intelligenza sono frutto di una mente sana, non quella di una mente intossicata dalla droga.

Ebbene la tossicodipendenza (intesa in senso lato, anche come alcoldipendenza) costituisce una delle manifestazioni patologiche, devianti ed autodistruttive, che sono la conseguenza di un disagio che non è stato superato in modo cosciente, inducendo comportamenti di auto-emarginazione, di rifiuto nichilistico verso la società, di chiusura egoistica del soggetto in crisi. Confesso, candidamente, che molti di questi miei pensieri sono tratti da opere e letture varie; a volte sono stati riportati integralmente, altre volte artefatti. Ho insomma usato la politica del rampino sostenuta da Giovan Battista Vico: "Tutto ciò che leggo, me lo anno-

to e lo faccio mio per usarlo in caso di necessità"

Concludo in modo verticistico e personale dando a tutti la possibilità di riflettere. Se tutto si realizzasse secondo quanto ipotizziamo, non avremmo paura del nostro cervello, a volte nostro alleato, spesso nostro nemico, titolare di reazioni inconsuete che spesso fanno paura. Si sia tutti ottimisti, quando le cose non vanno al meglio, bisogna evitare lo sconforto e raccontarsi che domani tutto migliorerà. Perchè domani tutto migliorerà! Sono convinto che coesione e volontà compatta, di tante persone insieme, riesca a sovvertire avversità e negatività: Questo è lo spirito Lions!

Viva Verdi

Una splendida serata all'insegna del bel canto verdiano

È stata una serata all'insegna della bella Musica e del bel Canto verdiano che ha fatto da corollario ad un'iniziativa encomiabile dei Lions Club di Grottaglie, presidente Angelo Rotaia che ha voluto a tutti i costi che una serata Distrettuale si concretizzasse nel fine unico della solidarietà che questa volta è stata indirizzata alla gente di Ginosa colpita da ben due alluvioni nel giro di due anni. Un parterre di ospiti eccellenti: il Governatore del Distretto Lions 108 AB Gian Maria De Marini, gli officer Lions Marcello Bacile, Marco La Fornara, Domenico Resta, Michele Di Giorgio, Angelo Iacovazzi, Michele Di Masi, Dora Barriera, Rosa Maria Massimeo, Vincenzo Achille, Luigi Bozza e Michele Libraro.

Folta la rappresentanza dei sindaci di: Grottaglie avvocato Ciro Calabrese, San Marzano on. Giuseppe Tarantino, Ginosa Vito De Palma, il quale ha avuto parole di immensa gratitudine per l'iniziativa che ha avuto il grande merito di iniettare speranza negli animi dei ginosini, Crispiano Egidio Ippolito, Montemesola Vito Punzi, Castellaneta Giovanni Gugliotti. Presenti anche l'assessore alla Cultura e il segretario del Comune di Grottaglie rispettivamente, la prof. ssa Maria Pia Ettorre e il dott. Italo Spagnulo. Il dott. Vincenzo Maruzzella dirigente Commissariato di P.S. di Grottaglie e i capitani di vascello, comandante cedente e subentrante di Maristaeli Grottaglie, rispettivamente Alessandro M. Dionigi e Nicola Ricciardi.

L'evento, titolato "Viva Verdi", ha mobilitato forze e impegno dei soci tra i quali il Presidente Angelo Rotaia che ha rivolto parole di ringraziamento e di partecipata commozione al folto pubblico presente. Il Governatore Lions ha ringraziato le autorità civili e militari presenti ed i tanti Lions intervenuti provenienti da vari clubs del distretto. "Siamo qui, ha sostenuto, per rendere onore al nostro prioritario impegno, quello della solidarietà. E stasera siamo vicini al popolo di Ginosa, travolto, poco tempo fa, da una immane tragedia."

Hanno interpretato brani verdiani il baritono Gerardo Spinelli, il mezzosoprano Serena Muscariello, il tenore Alessandro Fortunato, il soprano Marzia Saba Rizzi. Ha presentato la musicista Teresa Balacco, al pianoforte l'instancabile ed eccellente m° Angela Pascale. Famose arie verdiane dunque, inframezzate dalla lettura di alcune lettere del Maestro VERDI, letture affidate ad alcuni sindaci presenti, il che ha reso coinvolgente e sentita l'intera manifestazione, coincisa con l'inizio delle festività natalizie (Santa Cecilia). Particolarmente sentito è stato il ringraziamento quasi corale al Lions Roberto Burano, delegato del Governatore per le Manifestazioni culturali, vera anima dell'iniziativa che, insieme al Presidente Lions, Rotaia e con l'aiuto di numerosi soci, hanno mostrato il vero volto di questo club che va ben al di là degli stereotipi: costruire ponti di amicizia ed essere presenti, sempre, dove c'è bisogno. Un grazie caloroso è andato anche ai numerosi artigiani della ceramica che, con i loro doni, hanno consentito una pesca di beneficenza il cui ricavato, insieme ai biglietti venduti per l'occasione, andrà agli alluvionati di Ginosa.

Un ringraziamento a Angelo Langellotti presente in sala, titolare della Zanzar Sistem Grottaglie, sempre sensibile e pronto a dare una mano significativa in quegli eventi finalizzati alla promozione culturale e alla solidarietà, stessa cosa per la Banca di Credito Cooperativo San Marzano di San Giuseppe, il Ristorante Paradiso di Grottaglie, che nel dopo teatro ha offerto pettole e un buffet da gourmet. Grande stupore hanno suscitato nel pubblico presente i manufatti ceramici di Mimmo Vestita, Pietro Caretta, Eligio Nigro, Francesco Fasano, Emanuele Patronelli, Franco Fasano. Successo anche per il "Don Carlo" di Gianpaolo Cassese Azienda agricola "In Masseria" e dell'ottimo vino e olio della Società Cooperativa Agricola PRUVAS, al capo di abbigliamento della Max and Co di Irene De Roma e della boutique "Il Particolare" e per i prodotti della Profumeria Padula. Infine grande apprezzamento per "Brandisio - il primitivo dell'Ammiraglio" (Oreste Tombolini vitivinicultore). Brandisio è stato protagonista in un calice durante il "Libiamo ne' lieti calici" interpretato in modo magistrale

Lucio Romano

I Lions e la musica

I Lions e la musica: un connubio quanto mai consueto e privilegiato il quale, iniziato lo scorso 26 Luglio con la Fanfara della III Regione Aerea, proseguito con l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari, si è riproposto per il Concerto Gospel di Natale. Ove i Lions di Gioia, Noci e Putignano hanno offerto un'altra bella occasione di musica piacevole ed aggregante presso la Madonna della Scala in Noci divenuta per l'occasione lo spazio ed il contenitore ideale ove musica, preghiera e servizio sono divenuti un tuttuno.

I Lions, allora, sempre di piu' uomini e donne non solo di tradizione, ospitalità e cultura, ma anche di solidarietà ed altruità.

Su iniziativa del sottoscritto Lucio Romano – Presidente Lions per gli anni 2013-2014, nonchè di Lorenzo De Bellius e Valerio Sbiroli, si è sentita l'esigenza di tramutare una serata di musica in un Service tanto nuovo quanto spontaneo e sincero, finalizzando l'incasso dell'intero evento per il restauro della Sala Capitolare dell'Abbazia: la Sala Capitolare è il luogo ove la comunità monastica si incontra per eleggere l'Abate, per discutere sull'andamento e sulle attività del Monastero e per ammettere nuovi candidati alla vita monastica.

La Sala Capitolare della Scala, allo stato abbisognevole di interventi di restauro per una sua migliore utilizzazione è, allo stato, inutilizzata e non agibile; quale migliore occasione, quindi, per il Lions Club, destinare i proventi degli incassi in favore dell'Abbazia.

La Madonna della Scala, è una Comunità Monastica particolarmente cara ai comuni di Gioia, Noci e Putignano: le loro comunità infatti, vuoi per tradizione, vuoi per naturale vicinanza, ha ormai da tempo intessuto rapporti di cosi' felice frequentazione con la stessa, rappresentando un punto di riferimento privilegiato per molti gioiesi che ivi confluiscono.

"...Ai monaci, quindi, ai religiosi ed ai consacrati dell'Abbazia... dichiara il Presidente Romano – rivolgo il mio più affettuoso saluto con l'auspicio di avere contribuito a rendere diversa, piacevole e propizia la serata dal sapore ancora del Natale appena trascorso; l'aspettativa sarà quella di aver donato a questa nostra Chiesa un servizio quantomai complice ed opportuno per il tramite della musica che diviene ora ascolto, ora preghiera, spesso realtà aggregante e complice per le anime di molti.

L'Orchestra ed il Coro dei Wanted Chorus - magistralmente diretti dal Maestro Vincenzo Schettini hanno eseguito brani che hanno spaziato da "Lean on me" ad "Silent night", da "Oh happy day" a " Holy night".

L'Abbazia, letteralmente gremita in ogni ordine di posti e di spazi, ha partecipato entusiasta al concerto al quale sono intervenuti, tra gli altri, oltre alle Autorità Lionistiche presenti, anche i senatori Piero Liuzzi e Maria D'Onghia ed il Sindaco di Noci Domenico Nisi.

La serata si è conclusa con il ringraziamento ai presenti rivolto dal Padre Abate della Abbazzia Benedettina don Donato Ogliari.

Diana Eleonora d'Incicco

Progetto Martina: parliamo ai giovani dei tumori

Service Pluriennale di Rilevanza Nazionale 2012 - 2013

Il Progetto Martina è un Service pluriennale di rilevanza nazionale del Lions Club International che si rivolge ai giovani per parlar loro dei tumori giovanili, di come prevenirli, di come diagnosticarli precocemente, di come curarli.

Nel 2000 alcuni medici Lions di Padova, incominciarono ad incontrare gli studenti delle scuole superiori per informarli sulle metodologie di lotta ai tumori, sollecitati da Martina, una giovane donna colpita da un tumore alla mammella, che con insistenza aveva più volte espresso il desiderio "che i giovani venissero informati ed educati ad avere maggior cura della propria salute". Gli incontri con gli studenti furono ripetuti con periodicità annuale e i risultati ottenuti nel corso degli anni sia in termini di gradimento che di efficacia, hanno convinto i Lions a trasformare l'ormai pluriennale esperienza padovana in un progetto da attuare in modo coordinato a livello nazionale.

Nel 2006 il Progetto Martina iniziò ad essere attuato in varie città delle province di Padova, Venezia, Rovigo e Treviso (Distretto Lions 108-Ta3). Nell'anno 2008 il Progetto iniziò ad essere attuato anche nel Distretto AB (Puglia) ed ottenne, successivamente, prestigiosi patrocini. In occasione del congresso Nazionale Lions del 2011 i delegati del Multidistretto 108 Italy hanno scelto il Progetto Martina come Service Nazionale 2011-2012. In occasione del Congresso Nazionale Lions del 2012, valutati i risultati ottenuti in tutti i 17 Distretti del Multidistretto 108 Italy, il Progetto Martina è diventato un Service pluriennale di rilevanza nazionale.

Nell'ambito di questo Service si è tenuta nei giorni scorsi a Lucera, a cura del Lions Club, la conferenza di apertura della campagna annuale con la partecipazione del Prof. Francesco Schittulli chirurgo oncologo, capo dipartimento dell'Istituto Tumori di Bari, nonché Presidente Nazionale della Lega Italiana per la Lotta ai Tumori, rivolta agli studenti dell'ultima classe delle scuole medie superiori: il Teatro dell'Opera era pieno in ogni ordine di posti e nell'attesa dell'oratore era inondato dal cicaleccio dei tanti ragazzi presenti alla conferenza; cicaleccio che si è tramutato in un assordante silenzio quando ha preso la parola il Prof. Schittulli che, con la sua solita chiarezza di linguaggio, ha tenuto i ragazzi incollati alle sedie per tutto il tempo della conferenza, esponendo concetti anche di difficile comprensione con termini semplici ed accessibili ai ragazzi.

E che questi fossero stati attenti alle parole del Prof. Schittulli è stato dimostrato dagli interventi successivi dell'uditorio che ha posto domande ben precise sugli argomenti trattati dal Professore, ma anche su altri argomenti concernenti i tumori giovanili. La conferenza era stata aperta dal Presidente del Lions Club di Lucera, Enrico Scarano, che come Ginecologo Ospedaliero ha ben presenti i problemi inerenti le neoplasie giovanili e i mezzi a disposizione per la prevenzione e la diagnosi precoce e che pertanto è particolarmente sensibile alla problematica.

Successivamente è intervenuto il Giuseppe D'Alessandro, responsabile per la zona 1 del Progetto Martina, Medico Internista. Dopo il Prof. Schittulli, le conclusioni sono state tirate dal Ettore Gaudiosi, presidente della zona 1; durante il suo intervento il Gaudiosi ha accennato ai Leo, come organizzazione giovanile del Lions Club e, terminata la conferenza, è stato attorniato da diversi ragazzi che gli hanno chiesto notizie sui Leo, ragazzi che sono stati prontamente dirottati sulla Vice Presidente e sul cerimoniere del Lions Club di Lucera, in quanto ex Leo, i quali hanno dato ragguagli ai ragazzi sulle finalità del Leo Club, facendo un service nel service e, forse, procurando nuovi soci al Leo Club di Lucera. Durante la conferenza è stato somministrato agli studenti un questionario tendente a comprendere il grado di soddisfazione della conferenza e quello che essi avevano appreso.

Questa conferenza di presentazione del service, sarà seguita da una serie di incontri con gli studenti degli ultimi anni delle Scuole Superiori di Lucera, tenuti da Enrico Scarano, che è il referente "storico" del Service per il Club di Lucera, coadiuvato dal dr. Gerardo Roggia, primario chirurgo, e dalla dott.ssa Maria Teresa De Vita, medico di Medicina Generale, i quali costituiscono ormai un team collaudato, che negli anni scorsi ha riscosso grande successo nelle scuole di Lucera.

Anna Lisa Turi

Have a talk with God

Concerto Gospel dell'Immacolata del L.C. e Leo Club Massafra Mottola "Le Cripte"

In occasione dell'Immacolata, domenica 8 dicembre, il Lions Club e il Leo Club Massafra-Mottola "Le Cripte" ha organizzato il Concerto dell'Immacolata "Have a talk with God" con Jubilee Gospel Singers presso la Parrocchia San Pietro in Mottola.

I Jubilee Gospel Singers nascono dal genio del M° Mario Petrosillo, musicista estroso ed eclettico, già altro primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari. Lo studio artistico e culturale completo della musica, intesa come scienza e letteratura, avvicinano il Maestro alle melodie antiche dello spiritual prima e del gospel poi; crea così i Jubilee Gospel Singers, la sola formazione vocale a cui poi affiancherà una band.

La vastità di toni e suoni, possibile grazie ai magistrali arrangiamenti del M° Mario Petrosillo, all'ecletticità musicale della band e alla varietà vocale della formazione corale, ha catapultato il pubblico in una dimensione incantata grazie alle musiche ed ai testi dei canti eseguiti.

Tra il repertorio, molto applauditi: Balm in gilead; Mary had a baby; Lord i don't feel noways tired; Steal away; Rock a my soul; Lord I know I've been changed; Oh happy day ; When The Saints Go Marching In; e altri temi celebri del Natale arrangiati in versione Gospel.

Ritenuti uno dei cori gospel più "in carattere" di tutta l'Italia, i Jubilee Gospel Singers (all'attivo circa 1000 concerti) hanno offerto uno spettacolo dalle sfumature emozionanti e coinvolgenti; L'evento, mirabilmente organizzato dal M° Michele Libraro, Presidente del Lions Club Massafra-Mottola "Le Cripte", ha raccolto fondi per il Service "Percorso Vita", un programma di attività motorie da eseguirsi a corpo libero e con l'aiuto di attrezzi ginnici locati in parchi o giardini; il percorso, utile per la forma fisica, la salute del cuore e di tutto l'organismo, sarà realizzato nel territorio di Mottola.

"Immacolata Concezione questo significa: che Maria ha anticipato, in qualche modo, la condizione ultima verso cui noi andiamo. In lei si manifesta, per trasparenza privilegiata, la nostra condizione futura", così asseriva Ernesto Balducci. Ed è questo lo spirito che ha animato i Clubs nell'organizzazione dell'evento, con il fine ultimo di far vivere al pubblico un connubio di emozioni, divertimento e magia natalizia; insomma, un respiro "paradisiaco" in una realtà che sta smarrendo i valori dei sentimenti autentici.

Sabino Trotta

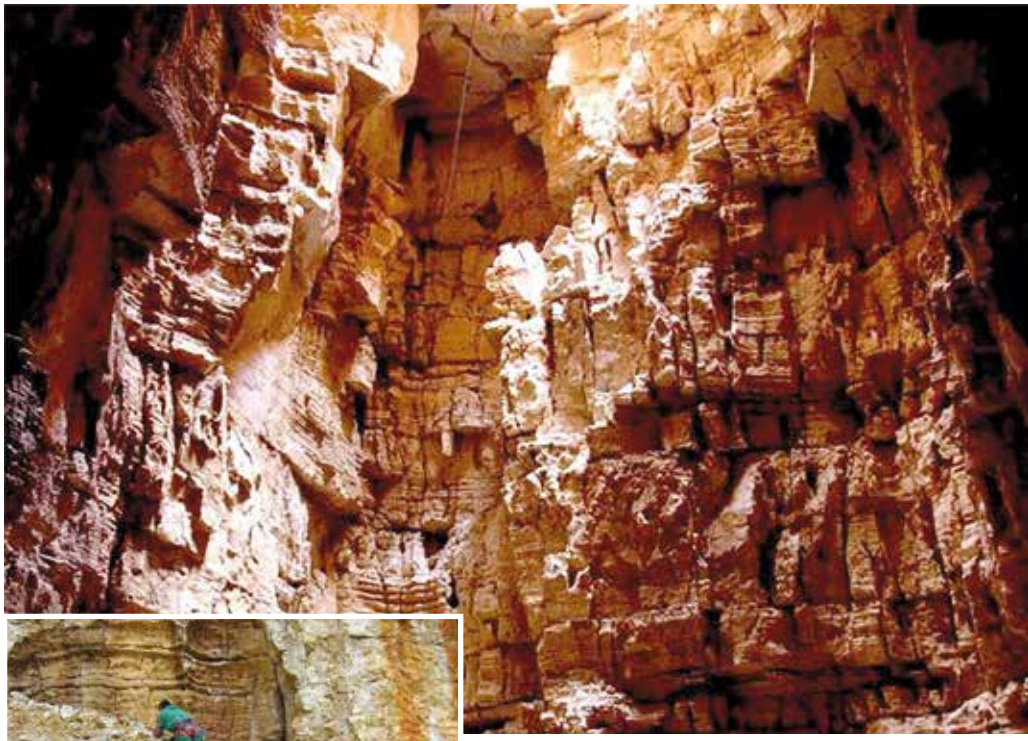
Service per il territorio del Lions Club Minervino Murge "Boemondo d'Altavilla"

Presso il Palazzo di Città di Minervino Murge il nostro Lions Club "Boemondo d'Altavilla" ha partecipato al Convegno "Le Grotte Montenero-Dellisanti, un geosito da tutelare e valorizzare" per concorrere alla conoscenza di ipogei carsici di altissimo valore geologico, secondi solo alle famose grotte di Castellana, che potrebbero favorire con la loro valorizzazione lo sviluppo economico della nostra Città.

Il Club di Minervino Murge, per la sua appartenenza territoriale e per la sua vocazione al service, sta anche promuovendo diversi incontri sull'Alta Murgia insieme ad altri Lions Club per valorizzare un territorio che offre tanti prodotti artigianali e agroalimentari e che spesso non è sufficientemente apprezzato sotto il profilo turistico-culturale.

Questo recente Convegno ha ulteriormente evidenziato come il territorio murgiano sia ricco anche di geoparchi di grande interesse speleologico che, accanto alle risorse archeologiche dei vicini ritrovamenti appartenenti all'età del rame, possono costituire un volano di sviluppo turistico-culturale per l'intera zona.

Il Prof. Dellisanti, che ha scoperto in una cava di Minervino Murge il 19 maggio 2005 queste meravigliose Grotte ricche di stalattiti e concrezioni carbonatiche e mai esplorate fino in fondo, onorato di aver contribuito a dare insieme al signor Montenero il suo nome a tale ritrovamento, riferisce nel Convegno che gli speleologi del CARS di Altamura hanno rinvenuto un sistema di sei grotte non comunicanti tra loro, di cui la più profonda è di circa ottanta metri sotto terra.



Il relatore riferisce anche che nell'intero bacino di Minervino Murge risultano censite 44 grotte carsiche di varie dimensioni e caratteristiche e che per la salvaguardia e valorizzazione di questo grande patrimonio occorre il concorso delle istituzioni regionali e comunali, della partecipazione di associazioni e privati cittadini per creare infrastrutture e idonee informazioni che rendano fruibili sotto il profilo turistico e culturale tale preziosa realtà territoriale.

Il Lions Club Minervino Murge "Boemondo d'Altavilla" sarà come al solito sempre presente a sollecitare e promuovere questo ambizioso progetto per il bene delle nostre comunità.

Michele Lampugnani

51ª Charter Night L. C. Molfetta

Si è svolta nella splendida cornice della Sede Istituzionale del Lions Club di Molfetta la 51ª Charter Night. All'evento, che si è svolto, peraltro, nella magica atmosfera prenatalizia e finemente coordinato dalla Presidente Barbara Favuzzi, hanno partecipato, insieme a tutti i soci del Club di Molfetta, il Governatore Gianmaria De Marini, il Vice Governatore Giovanni Ostuni, e il Past Governatore Nicola Tricarico con le rispettive consorti. Dopo i saluti iniziali, la Presidente Favuzzi ha illustrato le tappe del suo anno presidenziale per l'anno sociale 2013-2014 e ha comunicato che l'occasione della Charter Night avrebbe fatto da sfondo all'ingresso nel Club di Molfetta di 3 nuovi soci, infatti durante la Cerimonia il Governatore ha ufficializzato l'ingresso nel club dei coniugi Vincenzo Posa e Ornella Croci, e di Federico Pigna.

Il Governatore De Marini ha apprezzato l'impegno del club evidenziato, appunto, con l'ingresso di nuovi soci e ha ribadito i concetti e i principi del lionismo per i quali ogni socio ne potrà e nè dovrà essere orgoglioso.

Si sono, poi, succeduti gli interventi del Presidente di Zona – Giuseppe Siragusa – del socio Domenico Laganara al quale è stata consegnata l'onorificenza per i suoi 50 anni di lionismo, i saluti del Vice Governatore Giovanni Ostuni, del Governatore De Marini, e in conclusione la Presidente Barbara Favuzzi ha ringraziato ancora le autorità per essere intervenuti e con il consueto ed emblematico "tocco del martelletto" sulla campana, ha sciolto le formalità di rito ricevendo, da tutti, un caloroso applauso.

La serata, inoltre, è stata allietata da un gruppo di artisti che, con un breve intervento musicale dal vivo, hanno omaggiato alla memoria del grande Domenico Modugno riproponendo canzoni e rievocando il ricordo del grande "maestro".

E, "dulcis in fundo", a chiudere la lieta ed elegante serata, la gustosissima Torta Charter emblematica di traguardi raggiunti e di sani principi.

Tra acque, castelli e templi

Meeting itinerante del Lions Club di Noci, dei Trulli e delle Grotte

Ammirare le bellezze della natura e rivivere le meraviglie dell'ingegno umano, quando il piacevole odore delle foglie, che cominciano a marcire sotto le prime piogge, ti fa assaporare l'autunno, è cosa che ti riconcilia con la storia, perché ti fa vedere da vicino il colore del tempo, che passa inesorabile, come fiume in piena.

E al fiume Sele, alle sue sorgenti di Caposele e dintorni, è stato dedicato il meeting organizzato dal nostro Club, quest'anno diretto da Lorenzo De Bellis di Rutigliano.

A giorno già inoltrato abbiamo cominciato a scorgere quelle "Aquae electae", che, secondo alcuni, hanno dato origine al nome di Quaglietta (fraz. di Calabritto): una roccia a picco, un castello merlato, che protende al cielo i suoi poveri denti, smozzicati dal tempo, un mucchietto di case che s'addossano a grappolo, quasi a trovare rifugio nel castello. Vi si giunge in cima, attraversando una serie di viottoli a gradini, che s'inerpicano, a seconda delle pendenze della collinetta, utilizzando o riesumando vari materiali: conci, mattonelle, cemento ben dosato. Soffitti di travi antichissime e porte di rovere di recente fattura, ma già invase dall'umido e malridotte dall'incuria, si affacciano sui vari pianerottoli. Si vede chiaro che è tutto rifatto. Case già da tempo pronte all'uso, ma senza ombra di abitanti. Chi si è mai preso cura di questi splendidi angoli di rinnovellato medioevo, oasi di riposo e di meditazione, oltre che efficaci richiami per il turismo. All'inizio della salita, si legge un tabellone: "Progetto cofinanziato dall'Unione Europea – Albergo diffuso nel borgo medievale. Consegna lavori: 06.02.2011" Un esempio lampante di finanziamenti, gestiti all'italiana.

A Caposele una doverosa tappa alla frazione Materdomini (400 abitanti circa). Il giovane Santo, che qui si spense all'età di 29 anni, nel 1755 e divenuto protettore delle mamme e dei bambini, per chi s'informi appena della sua vita, è uno degli esempi più belli di cristianità, di umiltà e di fervore religioso. San Gerardo Maiella meritò in pieno la canonizzazione, cui seguì un notevole sviluppo urbanistico di Materdomini, specie dopo gli anni 50 del

'900. Forse il Santo non avrebbe troppo gradito (destino comune a quello di altri Santi!) ciò che gli uomini vollero realizzare in suo onore, dal punto di vista non strettamente religioso. Un enorme corpo edilizio racchiude la Chiesa e il Santuario, oltre che un'infinità di spazi annessi (ex voto, servizi vari, che deconcentrano lo spirito e attraggono più il turista curioso, che il fedele, lasciandogli più l'impressione di un chiassoso supermercato, che di un luogo di preghiera. Molto più bello dal punto di vista estetico e religioso, il lucernario a vetrate convesse, che come una cuspide chiude dall'alto tutta la struttura.

A Caposele. Racchiusa da una possente gabbia di vetro, ci troviamo accanto alla sorgente di quell'acqua, di cui ancora da poco la civiltà moderna comincia ad apprezzare il valore. Ci troviamo accanto alle chiuse, manovrate da possenti timonerie. Un ragazzo beve un sorso da un rubinetto dell' AQP, una volta EAAP, ed esclama ingenuo: "Non sa di niente!" Chiaro! Tutto s'abitua: anche al meno buono. Nella vallata lontana si bevono da tempo acque miste oltre che al cloro.

In questa zona stupenda, che comprende il Museo delle acque ed il Parco fluviale, non si può non rimanere colpiti da un felice connubio artistico – scientifico.

Preceduta da una serie di meravigliosi poster a colori di notissimi quadri, che appartengono al mondo, c'è una magnifica esposizione delle macchine di Leonardo, ovviamente comprese quelle che riguardano l'acqua. Sono tutte realizzate in legno, e tutte perfettamente funzionanti. Si pensi ai mulini, alle gualchiere, mentre il pensiero vola anche ai Navigli milanesi, di cui Leonardo s'interessò, scoprendo le prospettive della diramazione dei corsi d'acqua "a volo d'uccello".

Di Vittorio Gigliotti, architetto premiato a New York nel 1988, è il progetto della magnifica chiesa di San Lorenzo di Caposele, stupenda allegoria della visione di Ezechiele. È fin troppo leggibile il nesso che lega la visione dell'acqua vivifica, che sgorga dal tempio di Gerusalemme, all'Acquedotto Pugliese, che porta vita e ristoro ai "noti colli di Puglia, bruciati dallo Scirocco", come scriveva più di duemila anni or sono l'appulo lucano Orazio.

Leonardo Del Vecchio

Il metodo Di Bella. Se ne parla a San Severo

Il 17 novembre, presso la sala conferenze del convento dei Cappuccini di San Severo, si è svolta la conferenza "Metodo Di Bella – evidenze scientifiche e cliniche di un metodo antiblastico e non citotossico" organizzata dal Lions Club di San Severo.

Davanti ad un pubblico molto interessato e assiepato ben oltre i (seppur numerosi) posti disponibili, dopo l'introduzione del sindaco di San Severo, Gianfranco Savino che ha portato i saluti dell'amministrazione comunale sempre sensibile e presente a tutte le manifestazioni di pubblica rilevanza organizzate dal Lions Club, Giuseppe Di Bella, figlio del professor Luigi inventore della "illo tempore" celeberrima cura contro il cancro, coadiuvato dal suo staff composto dal Dott. Michele Tondo e dall'Avv. Gianluca Ottaviano, ha evidenziato le conferme cliniche, la censura, la disinformazione, i costi e gli aspetti legali più importanti che hanno caratterizzato dagli anni '90 ad oggi l'applicazione in Italia del "Metodo Di Bella". Gli argomenti trattati con estremo rigore scientifico e con squisita pacatezza dal Prof. Di Bella hanno affascinato l'uditorio. Nel corso della conferenza è stato sottolineato che i farmaci usati nel "Metodo Di Bella" non sono invasivi ma tutti codificati e riconosciuti dalla letteratura medica, pertanto l'originalità del metodo consiste nel loro assemblaggio e nella loro assenza di tossicità. A riguardo, a prescindere dalle opinioni che ciascun "addetto ai lavori" o non può avere, particolare scalpore hanno avuto le testimonianze dirette di alcuni pazienti curati e guariti con il metodo in argomento. Un'altra serata di successo all'insegna del concreto motto Lions "We serve" a favore della cittadinanza sanseverese.

Gemellaggio tra il club Taranto Poseidon ed il club "m2m" di Wroclaw-Polonia

Il gemellaggio è un legame stabilito per sviluppare relazioni umane e culturali tra due soggetti ispirati da comuni ideali.

Il gemellaggio è, quindi, una unione di due comunità che, in tal modo, tentano di agire partendo da una prospettiva europea e con l'obiettivo di affrontare i loro problemi e di instaurare tra loro legami sempre più stretti di amicizia.

Questa è la definizione data alcuni anni fa da Jean Bareth, uno dei fondatori del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) dopo la II Guerra Mondiale. Egli ha identificato, in questo modo, i valori fondamentali che il gemellaggio rappresenta: la cooperazione, la reciproca consapevolezza e l'amicizia tra le popolazioni dell'Europa.

In ottemperanza al motto del nostro Governatore De Marini "Costruiamo Ponti di Amicizia", il club Taranto Poseidon, su proposta della presidente Antonella Perricelli Locafaro, si è gemellato con il il club "m2m"di Wroclaw (Breslavia) in Polonia. Il club "m2m" fa parte del District 121 – Poland, Governatore Pawel J. Cieliúski, ed è composto da 27 soci con presidente Andrzei Kesprzak.

A questo punto corre l'obbligo di chiarire il significato del nome che il club polacco si è dato: "m2m". In omaggio alla lingua inglese, lingua del fondatore del lionismo, le lettere "m" stanno per member, mentre la cifra 2 sta per "to" (in inglese la cifra 2 (two) si legge tu (to), quindi "member2member" (menber to menber) che, tradotto nella nostra lingua, significa "da uomo a uomo". Concetto molto profondo che sta a significare la vera essenza degli ideali del lionismo.

Come dicevo, la sera di sabato 30 novembre, in un tipico ed accogliente ristorante, ubicato nella zona storica della città di Breslavia, ad attendere la delegazione italiana c'erano, oltre al presidente ed alcuni soci del club ospitante, il Governatore, due past Governatori ed alcuni officer distrettuali, tutti con le rispettive consorti. Dopo il rituale della presentazione dei clubs e della susseguente firma della carta che sancisce il gemellaggio, c'è stato lo scambio dei doni e dei guidoncini. Una cena composta da piatti tipici polacchi che vengono serviti proprio la sera di Natale (circa 12 portate) ed un brindisi finale con la promessa di un nuovo incontro per la cerimonia di ritorno a Taranto, hanno concluso la serata.

Con questo viaggio in Polonia, è stata realizzata la prima metà del ponte dell'amicizia, la seconda metà verrà realizzata a maggio del 2014, in occasione delle celebrazioni in onore di San Cataldo, Patrono della città di Taranto. Proposta accolta dagli amici polacchi con molto entusiasmo.

Ovviamente, durante la permanenza di tre giorni in Polonia, la delegazione italiana ha avuto modo di conoscere la città di Wroclaw, designata Capitale Europea della Cultura nel 2016, che con una popolazione di 640.000 abitanti è la quarta della Polonia nonchè capoluogo del voivodato della Bassa Slesia e capitale storica della Slesia, avendo fatto parte della Germania ininterrottamente dal 1741 fino al termine della seconda guerra mondiale. La città, dotata di un importante porto sul fiume Odra (Oder), sorge al centro di una ricca regione agricola ed è sede di una diocesi, di molte scuole superiori ed istituti di ricerca, nonché di teatri e musei costituendo il centro culturale ed economico della regione oltre ad essere polo importante nel settore della meccanica e dell'industria del metallo.

Angelo Iacovazzi

Intervista a Filippo Portoghese

Il 30 ottobre 2013 ad Altamura si sono dati appuntamento i rappresentati di 15 Lions Club del nostro Distretto per dare vita al progetto Adotta il prodotto, lanciato da Filippo Portoghese e dal Club Altamura Host.

I numerosi partecipanti hanno avuto modo di ascoltare la presentazione del progetto e dato vita ad un Regolamento.

Numerosi i convenuti, che hanno partecipato ad una indimenticabile serata, diversa dal solito, priva di cerimoniale e tesa ad assicurare un buon viatico a questo service di Club.

Incontro Filippo Portoghese a termine della serata, visibilmente soddisfatto del buon esito della iniziativa.

- Caro Filippo spiegaci in breve il senso che vorresti dare a questo progetto

«Chiarisco subito che è un vero service multi club del nostro Distretto, che è stato presentato da me nella riunione programmatica del settembre scorso, avendo avuto cura di ottenere l'approvazione del Governatore Distrettuale.

Il Club Altamura Host lo ha maturato lo scorso anno con il Presidente Antonio Tenerelli e oggi il nuovo Presidente Franco Leto lo ha sposato in pieno con il Consiglio Direttivo».

- Come nasce questa idea?

«L'idea maturò per caso durante una riunione conviviale a Martina: con i soci presenti pensammo di creare un percorso culinario, culturale e soprattutto sociale che unisse i Club in un vero percorso comune, diverso dal solito, ove ognuno si potesse sentire protagonista e non esecutore di ordini.

L'idea di adottare un prodotto tipico ci venne mangiando capocollo e pane per cui con gli amici di Martina pensammo subito a questa comunione.

Si aggiunse subito dopo il companatico il dolce: e qui gli amici di Bisceglie si proposero con il loro "sospiro".

Ma l'dea si è subito allargata a molti Club riscotendo consenso unanime e adesioni di simpatia spesso spontanee».

- Il service a chi è rivolto?

«La nostra zona in primis doveva essere coinvolta e quindi ringrazio gli amici che si sono aggregati.

L'idea ha preso corpo e oggi vediamo diversi Club che vogliono rendersi protagonisti di una azione sinergica, libera e disinteressata che oggi sono qui rappresentati. Da Bari a Taranto, da Foggia a Trani, da Ruvo a Gravina, le idee si sono inseguite.

Ecco allora la necessità di stabilire piccole regole che potessero essere una guida e non un obbligo fissate in 10 punti, come i Comandamenti».

- Spiegaci il regolamento

«La caratteristica più importante di questo vero service dei Club è quello di essere liberi di fare ciò che essi desiderano.

È opinione comune che la qualità di un prodotto oggi sia dettata più da chi lo produce che da chi lo consuma.

Il Prof. Peri ci ha spiegato – in una sua recente relazione all'accademia dei Georgofili a Firenze – che il consumatore deve essere educato a riconoscere ed apprezzare i prodotti migliori, tanto da essere disposto a gratificarli economicamente pur di averli».

- Secondo te chi dovrebbe essere il vero megafono per questo service?

«Se il prodotto, per quanto buono, non rappresenta una

fonte di profitto per chi lo commercializza, non c'è motivo che possa essere fonte di profitto per chi lo produce.

Ecco perchè la politica della valorizzazione dei prodotti nazionali e locali non può che ritornare nelle mani degli chef, dei ristoratori e dei distributori, cioè degli addetti ai lavori».

- Come pensi di realizzare il service?

«Vorrei ribadire solo alcuni pricìpi e il senso del nostro service. Se si vuole valorizzare un prodotto bisogna agire esaltando gli aspetti favorevoli senza nascondere ma controllando gli aspetti sfavorevoli.

La prima cosa da considerare è la qualità, che non può essere solo romantico ricordo alle trafile della produzione ma una realtà oggettiva dimostrabile e vendibile.

Alcune imprese hanno dimensioni molto ridotte per essere bene rappresentate sul mercato regionale e nazionale, per cui devono adeguarsi a pubblicizzare la propria produzione in aggregati (vedi ipermercati e /o punti di vendita)

In questo i Lions possono essere megafoni di adesioni nell'ambito delle norme statutarie che dicono di farsi promotori del bene comune».

- Ci puoi riassumere le caratteristiche dei prodotto e le sigle che li denominano?

«I prodotti tipici possono essere DOP, IGP, PAT e i vini DOC e DOCG. Cito dai testi:

I DOP (Denominazione di origine protetta) sono prodotti agricoli o alimentari originari di un area geografica delimitata, la cui produzione trasformazione ed elaborazione avvengono nell'area geografica stessa.

Sono IGP (Indicaz. Geografica Protetta) i prodotti agricoli o alimentari originari di una specifica zona geografica, in cui il legame con il territorio avvenga almeno in uno degli stadi della produzione, della trasformazione o elaborazione. (es il Lardo di Colonnata).

Vi sono poi i PAT (Prodotti agro alimentari Tradizionali) la cui catteristica è di non essere prodotti innovativi, ma solo espressivi di una genuinità con caratteristiche culturali di una area geografica ben circoscritta.

LA DOC (Denom. di origine controllata) è invece un vero Marchio attribuito solo ai vini prodotti in aree delimitate con indissolubile legame al luogo di produzione. Il nome del vitigno segue di solito quello della doc e la immissione del vino sul mercato è particolarmente severa, attenta e limitata, ottenuta dopo analisi chimiche e sensoriali.

La DOCG (Denom. di origine controllata e garantita) è un marchio ancora più qualificante rilasciato ai vini di particolare pregio qualitativo e con notorietà nazionale e internazionale.

Sono di solito contenuti in bottiglie di pochi litri, portano il contrassegno dello Stato che si fa garante della qualità e le bottiglie sono numerate».

- E i prodotti di nicchia?

«Si parla poi di produzioni di "nicchia " per indicare produzioni pregiate e apprezzate da amatori, di solito prodotte in quantità limitate».

- Parlaci della tipicità di un prodotto.

«La denominazione di una tipicità del prodotto non è cosa facile da spiegare.

Il legame con il territorio può essere nella origine degli ingredienti o anche nella filiera della produzione.

Per tipico si intende un prodotto legato alla regione, città o località. Per questo la cultura contadina di un prodotto si integra con la tipicità della elaborazione.

È tipico un prodotto che ha dietro di sé un passato e una storia da raccontare o anche un nuovo prodotto realizzato in una zona limitata, magari grazie a strumenti o macchinari o alla stessa esperienza(le mani) del produttore».

- Un prodotto famoso è sempre un buon prodotto?

«Alcuni prodotti sono stranamente più conosciuti di altri cui si riconosce una qualità superiore. Fra le Regioni che hanno ottenuto maggiori marchi DOP e IGP c'è la Lombardia, pur non godendo di un clima solare e non essendo bagnata dal mare.

Il concetto è che bisogna saper produrre ma soprattutto vendere per farsi apprezzare!

La Comunità Europea ha emesso il proprio Regolamento 510/2006 in cui stabilisce i campi d'azione e le definizioni, dando la possibilità di fondare Associazioni che si possano

dedicare alle varie tipologie di prodotti.

Il Disciplinare specifica in dettaglio chi deve proporre il prodotto, chi lo produce e chi lo commercializza fornendo le premesse per dare i Cluster statistici.

La Puglia in questo è in forte ritardo ma si sta svegliando e grazie a politiche regionali e comunali sta inseguendo le Regioni più cinicamente avanzate (Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte, Toscana). Ma siamo molto indietro.

Pensate che 88% delle DPO sono concentrate nell'Italia settentrionale!»

- Perchè pensi che i Lions possano essere capaci e utili in questo progetto?

«Il nostro Distretto coincide con la Puglia. Nei nostri scopi si specifica l'impegno a partecipare alla costituzione del bene comune.

In questo momento poi, abbiamo bisogno infatti di appropriarci della nostra identità lionistica ed individuale, per ribadire l'indipendenza morale, intellettuale, in una cultura di solidarietà e di difesa del territorio, dell'ambiente e del bene comune da cui gli eventi distrettuali ci distraggono.

Nel rispetto di questi principi la filiera di "adottare un prodotto" può essere uno stimolo per arrivare alla realizzazione del principio della "ribellione civile" che fa da punto di traino al lionismo, per unire i Club in un fine comune e non dividerli.

Una ribellione che appare evidente nell'ambito della valorizzazione dei prodotti.

Abbiamo necessità di stimoli aggreganti.

Abbiamo bisogno di una rivoluzione culturale e Marx diceva che la rivoluzione è roba da duri e non si fa con le gentilezze. Io sono di diverso parere e credo che con le buone idee e le buone maniere si possa ancora fare molto. Le idee sono più penetranti della forza fisica.

Cari amici lions, grazie ai vostri interventi realizzeremo l'inizio di questo percorso comune per riscoprire di stare a tavola insieme in allegria, ma utilmente.

I contributi dei vari Club saranno "lo scontrino" che quest'anno sia stato utile per noi, per voi e per tutti quelli che saprete coinvolgere.

La fortuna di appartenere a questa terra, cosi generosa di squisitezze, sede di vere pepite di gusto da custodire e non svendere, dobbiamo giocarcela ora.

Tenete presente che un prodotto – stando al regolamento CE è un bene pubblico finchè la protezione comunitaria – ottenuta a richiesta – non trasformi il bene pubblico in un angolo culturale selettivo oltre che locale».

- **Operativamente cosa possiamo fare noi Lions?**

«Diamoci da fare per pubblicizzare i nostri gioielli, facendo emergere i fattori storici, i fattori culturali, i fattori economici e quelli ambientali.

Abbiamo la possibilità – tramite l'espediente dell'adozione di un prodotto delle varie zone – di partecipare attivamente alla vita associativa, sociale e culturale con il benefit di stare a tavola insieme facendo questa volta cultura. È un vero esempio di globalizzazione cui non dobbiamo sottrarci.

L'Expo Milano 2015 è una grande opportunità anche per noi Lions che a livello multidistrettuale abbiamo stipulato un accordo ad hoc: "Partecipare a una manifestazione così importante come l'Esposizione Universale costituisce per la nostra associazione un traguardo significativo che non solo ci permetterà di rappresentare i Lions di tutto il mondo, ma anche di far conoscere al pubblico le numerose iniziative che svolgiamo in ambito sociale", così come riportato dal presidente del Consiglio dei Governatori Lions in Italia Enrico Pons.

Non perdiamo l'occasione di questo service e condividiamolo insieme con passione e in amicizia, con il sorriso sulle labbra e tanta allegria».

- **Grazie Filippo!**

«Grazie a te e agli amici Lions che vorranno condividere questa idea».

MILANO 2015 - NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA

REFERENTE DISTRETTO 108AB COMITATO MULTIDISTRETTUALE EXPO 2015
PDG Licia Bitritto Polignano
(Email: liciapolignano@gmail.com - Fax 0994526850 - Cell. 3356200158)

Happy New Year

Carissimi,
Mia moglie Rita ed io vi formuliamo gli auguri
per un nuovo anno pieno di soddisfazioni e di tanta salute.
Il Natale ci ha fatto ricordare il cambiamento,
la scoperta di un nuovo "linguaggio" di amore
per il prossimo, di solidarietà, di misericordia e di perdono.
Madre Teresa di Calcutta diceva
"Ci vuole molto amore per perdonare,
ma è necessaria tanta umiltà per chiedere perdono".
Lasciamo nascere in noi il rinnovamento,
riscopriamo il piacere di stare insieme,
inseguiamo il sogno di tutti i Lions del mondo
di andare incontro ai bisogni umanitari.
Cerchiamo il volto dell'altro,
troveremo nei suoi occhi la nostra immagine riflessa,
e allora le parole saranno inutili,
parleranno i sentimenti e le emozioni.

Grazie per la vostra amicizia

Gian Maria e Rita

2014

Gestioni Patrimoniali BPP

In sintonia con il tuo risparmio.

In Banca Popolare Pugliese siamo sempre in sintonia con le tue esigenze di risparmio.
Con le nuove Gestioni Patrimoniali hai **10 diverse linee di investimento** tra cui potrai scegliere diversi livelli di rischio e di rendimento.
Con un'assistenza continua, un monitoraggio puntuale dei mercati ed un team di gestione attivo e competente.
Gestioni Patrimoniali BPP, sintonizzati su di te.

Banca Popolare Pugliese

IL RISCHIO È GESTITO.

800.991499
Numero Verde

WWW.BPP.IT

Per maggiori informazioni, il Numero Verde vi metterà in contatto con un nostro Promotore.